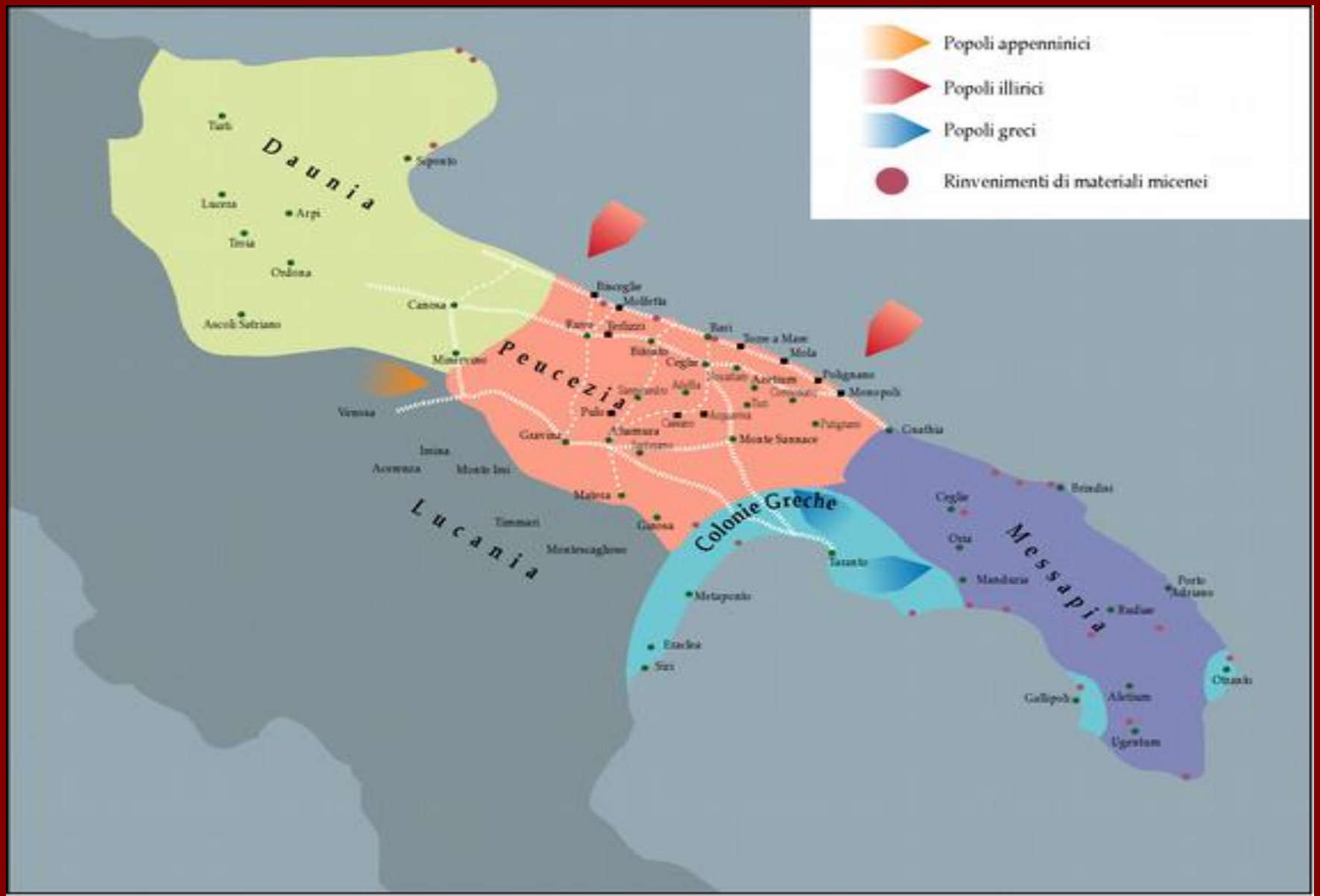
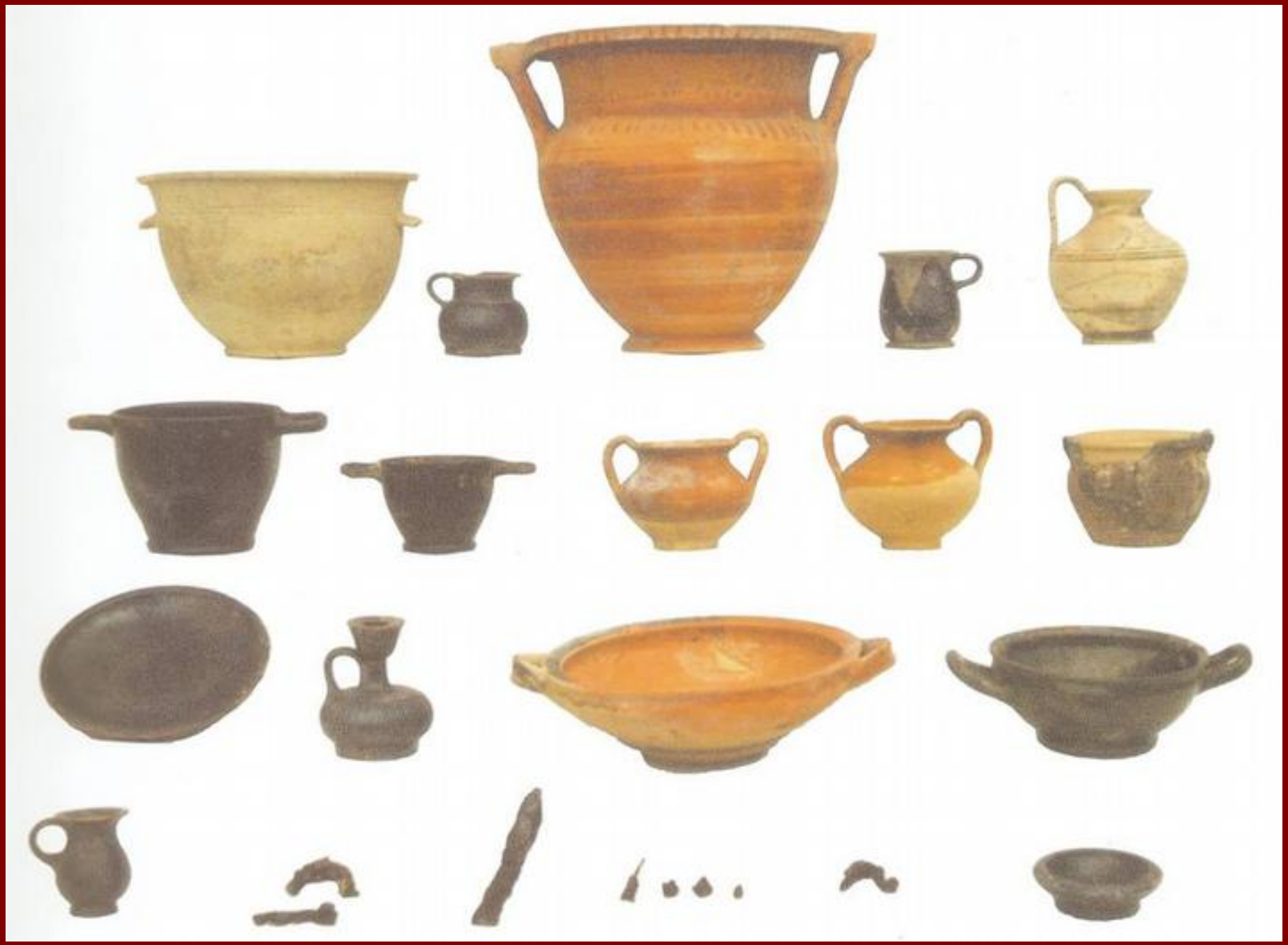
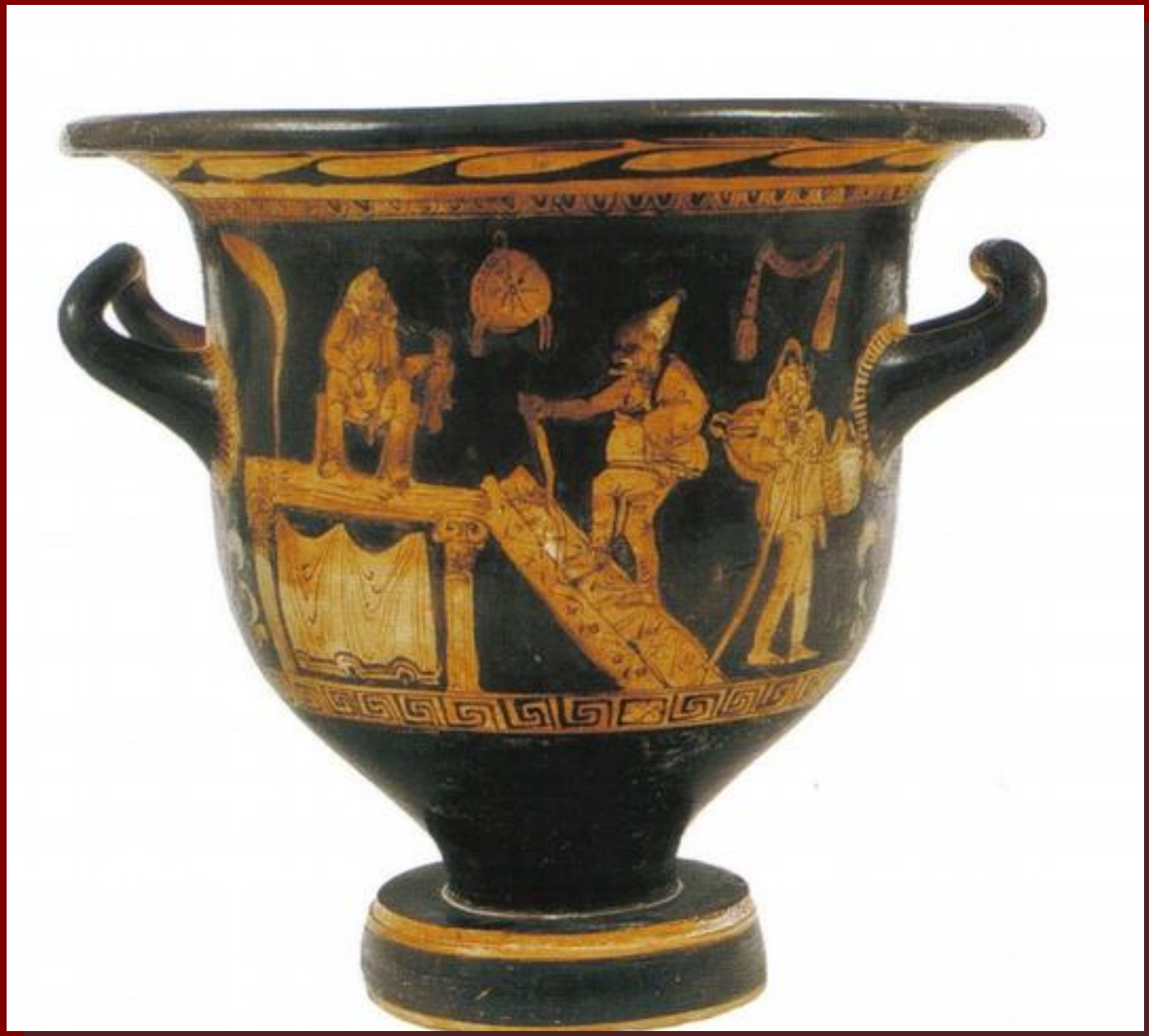
Butuntum

dalla lega peucezia al municipio romano

L’area della Peucezia nel contesto iapygio







Cratere a campana a figure rosse, IV sec. a. C., rinvenuto a Bitonto e conservato presso il Museo Archeologico di Bari: mascherati e col tipico abbigliamento fliacico, i personaggi riprodotti (pellegrini, l'uno che sale le scale col bastone, l'altro che regge un fardello da viaggio, sul lato b tre giovani pellegrini) sbeffeggiano l'oracolo di Zeus Ammone, che qui tiene la sua aquila per il collo: una conferma della irriverenza religiosa dei fliaci e un'idea del modello di un teatro di legno eretto provvisoriamente per un'azione teatrale.

Corredo della tomba a semicamera 4/1981, Bitonto, via Traiana, seconda metà del IV sec. a.C.

Corredo della tomba 9/1981, Bitonto, via Traiana, seconda metà del IV sec. a.C.

Unica testimonianza organica dell’insediamento antico di Bitonto rinvenuta in via Plinio il vecchio, costituiti da cinque ambienti, con orientamento NS, due dei quali conservati quasi interamente, e da una cisterna (VI-IV sec. a. C.). Restavano in situ i muri di fondazione, formati da grandi blocchi calcarei, impostati sulla roccia naturale, ed i piani di calpestio in terra pressata; sono stati rinvenuti durante la fase di scavo frammenti di ceramica peucezia e di coppe di tipo ionico

Sotto l’arcontato di Menone ad Atene, quando a Roma furono eletti consoli Lucio Emilio Mamerco e Gaio Cornelio Lentulo, in Italia scoppiò la guerra tra Tarantini e Iapigi. … Gli Iapigi (Messapi) arruolavano un proprio esercito e strinsero alleanza con i confinanti (Peucezi), e raccolsero in tutto oltre 2000 uomini (473 a.C.) (Diodoro Siculo, *Bibliotheca historica*, 11,52)

I Tarantini inviarono a Delfi anche un’altra decima dal bottino dei barbari Peucezi: le offerte erano opera di Onata di Egina e di Kalynthos. … sono statue di fanti e cavalieri e insieme il re degli Iapigi, Opis, alleato dei Peucezi. Questi è rappresentato come morto in battaglia. (465 a.C.) (Pausania, *Graeciae descriptio*, 10,13,10)

I Tarantini combatterono contro i Messapi per Eraclea, avendo come alleati il re dei Dauni e il re dei Peucezi. (433 a.C.) (Strabone, *Geographica,* 6,3,4)
Taranto chiama Alessandro il Molosso, re dell’Epiro, in aiuto contro i Lucani e i Messapi. I Peucezi si schierano con lui più che con Taranto (334 a.C.)

Agatocle strinse alleanza con i confinanti barbari Iapigi e Peucezi e li fornì di navi pirate, ricevendone in cambio parte del bottino. (295 a. C) (Diodoro, *Bibliotheca historica, fragmenta* 21,4) .

I Romani nel 306 a.C. conquistano *Silvium* (Gravina) difeso da una forte guarnigione sannita: con tale conquista i Romani si espandono in Peucezia premendo ai confini con Metaponto e Taranto.

L’episodio del 295 rappresenta il *terminus post quem* dello scioglimento della lega peucezia e dell’adesione dei centri peucezi nell’area dell’alleanza di Roma. Il *terminus ante quem* sarà stato dunque più verosimilmente la campagna di Roma, più a sud, contro Salentini e Messapi nel 267/266 che completò l’espansione romana nell’Italia meridionale. Contro i Peucezi non v’è notizia di azione militare romana. Diverso era stato infatti il comportamento di Messapi e Peucezi durante la guerra tarantina (281-272 a.C.). I primi erano stati dalla parte di Taranto, un loro contingente militare aveva combattuto tra le forze di Pirro nella battaglia di *Ausculum* nel 279. Nella regione peucezia Pirro era entrato con azione aggressiva e le città peucezie avevano reagito alla sua azione in maniera diversificata: alcune gli si erano date subito; altre egli le aveva legate a sé con la forza. In questa occasione i Peucezi sembrano non essere più uniti in una lega comune, ma divisi per centri autonomi, e più vicini ai Romani che non a Taranto. È probabile dunque che l’ingerenza dei Peucezi nella lega italica guidata da Roma sia precedente questo episodio e sia avvenuta pacificamente proprio di seguito alle varie esperienze di consonanza politica e al maggior affidamento di protezione che essi offrivano contro gli Osco-Sanniti.

Impegnati i Romani in questo periodo contri i Sanniti, a questi si allearono popolazioni apule di area daunia, mentre i Peuceti, evitando insidiosi compromessi nei rapporti sia con i Greci che con le genti osco-sannite, preferirono aderire alla “confederazione” romana. In questo periodo si passa dal modello insediativo di tipo vicano-paganico (piccoli gruppi di capanne sparsi sul territorio e difesi naturalmente, con spazi fortificati per accogliere la popolazione della campagna e il bestiame) a quello di organizzazione del territorio intorno alla *urbs.* L’adesione all’alleanza di Roma fu operata con lo scioglimento della lega etnica peucezia e quindi con l’emergenza come statuti giuridici di singole *civitates sociae* comprendenti città e territorio.

Ma ecco Annibale …

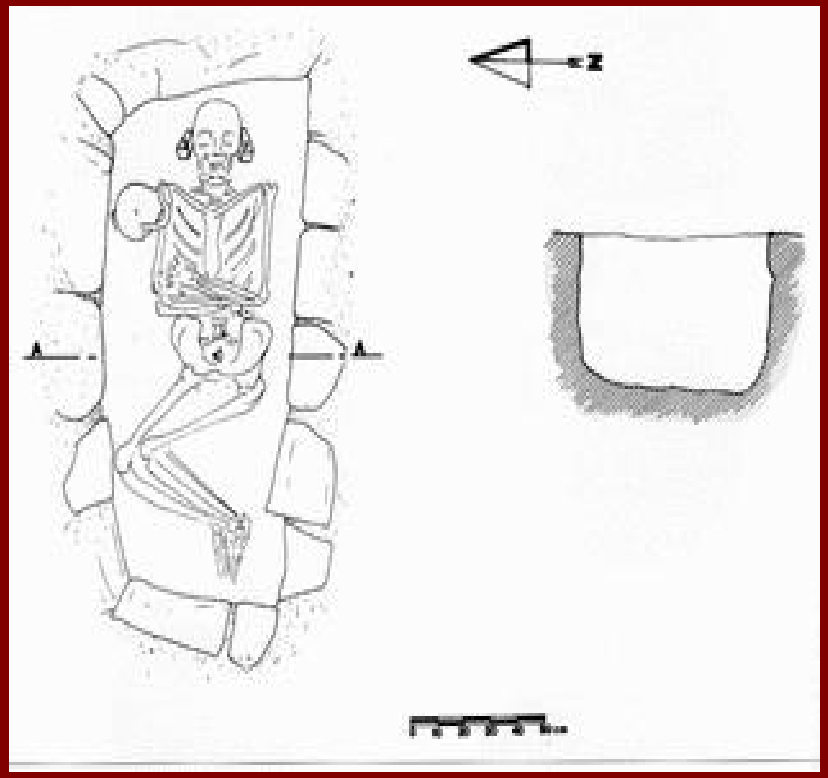
La viabilità della Peucezia in età preromana

Negli anni dell’occupazione annibalica le emissioni monetali dovettero essere l’espressione di un momento di aggregazione di popolazioni italiche (Brettii, Lucani, Peucezi) e di alcune città greche (Taranto, Metaponto) con le forze cartaginesi, per le necessità della guerra contro Roma. Di conseguenza si può pensare che quella di *Butuntum* sia stata una zecca militare al servizio di Annibale con la funzione di contribuire al pagamento delle guarnigioni puniche: sicuramente Annibale dovette attingere largamente alle risorse delle città italiche ed italiote attraverso le quali passò, per pagare i suoi mercenari. Le emissioni a Bitonto ebbero vita molto breve: probabilmente si possono collocare cronologicamente nel periodo dell’occupazione cartaginese di Taranto, fra il 212 e 209 a. C., o forse sino al 207 a. C., anno in cui Annibale ritirò le sue guarnigioni da Metaponto e dal territorio dei Lucani per stabilirsi nel territorio dei *Bruttii.*

La documentazione funeraria: l’esempio di Bitonto

Corredo della tomba 6/1982 da Bitonto, prima metà del III sec. a.C.

Rilievo della tomba 1/1982 da Bitonto, fine III sec. a.C.

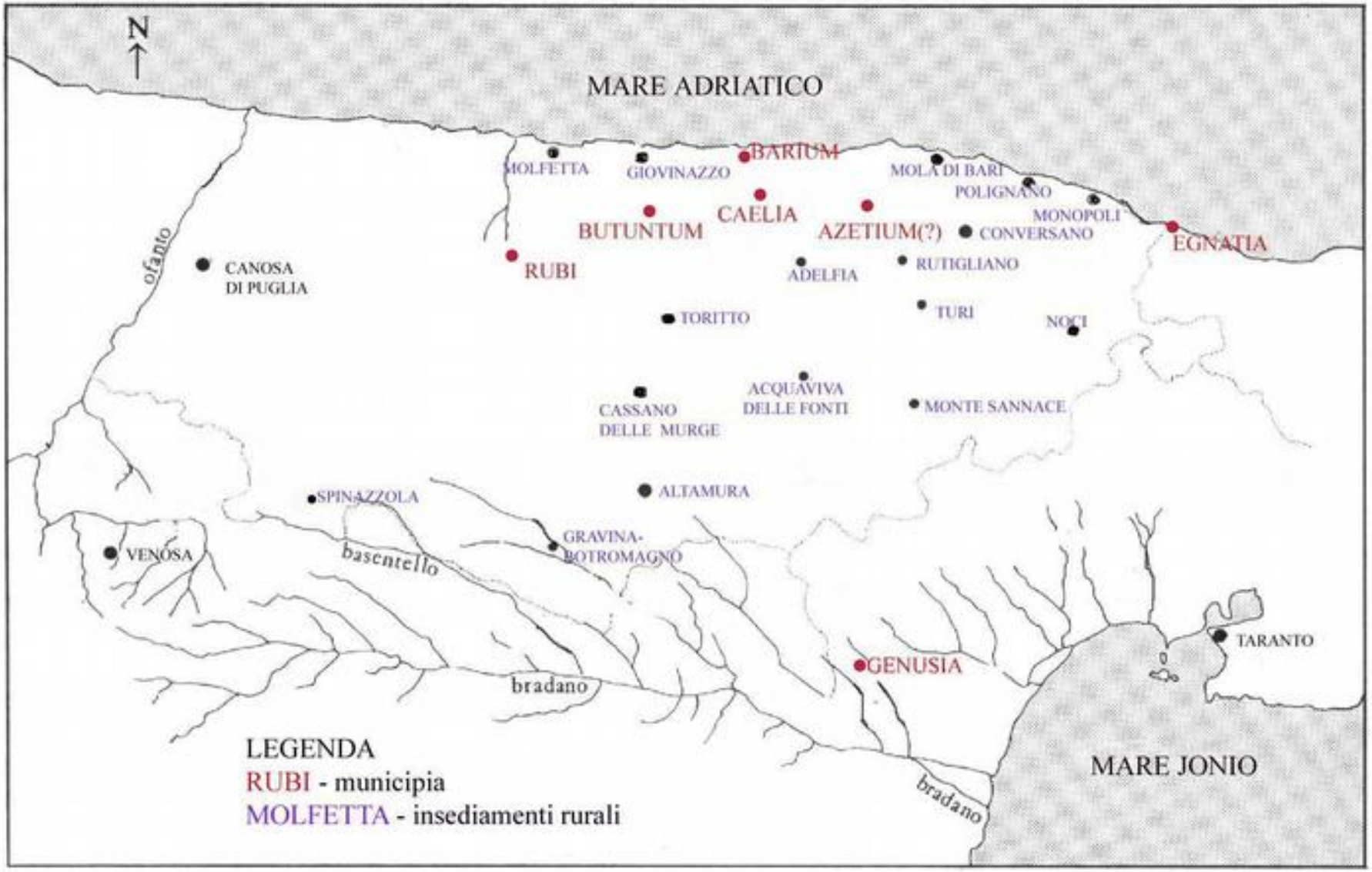


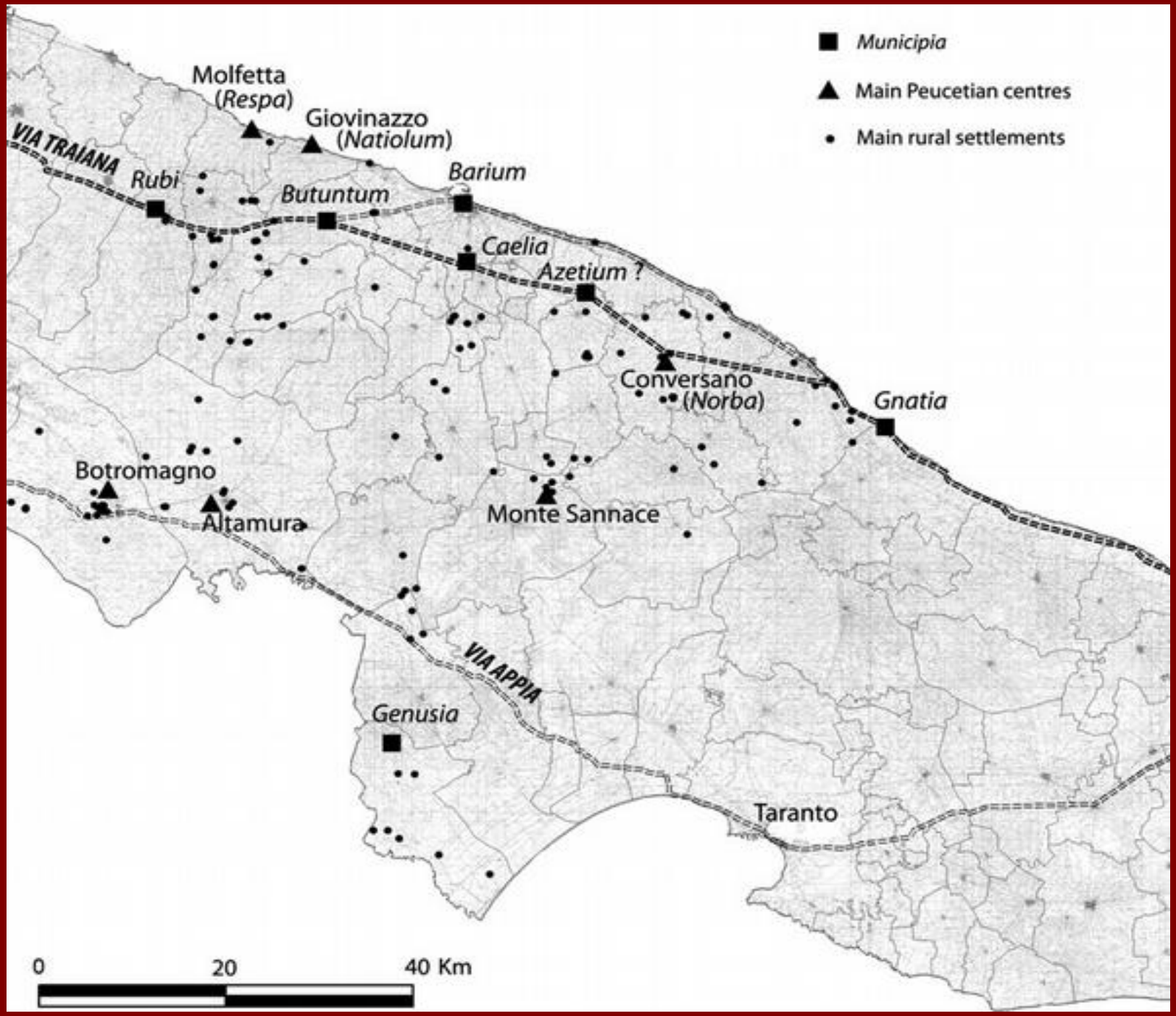
Tomba 1/1982
da Bitonto,
fine III sec. a.C.

Quando fu scoppiata la rivolta, tutti quei popoli che abitavano territorî vicini a quello degli Ascolani dichiararono guerra contemporaneamente: Marsi, Peligni, Vestini e Marrucini; si aggiunsero a questi i Picentini e i Frentani e gli Irpini e i Pompeiani e i Venosini e gli Iapigi e i Lucani e i Sanniti, popoli questi che già in precedenza avevano creato gravi difficoltà ai Romani, nonché tutti gli altri popoli che occupavano le regioni, sia interne sia costiere, comprese tra il fiume Liri e il fondo del Golfo Ionio (90 a.C.). (**APP.,** ***BC 1, 5, 39***)

E Cosconio, dopo aver devastato i territori di Larino, Venosa e Ascoli, invase quelli dei Pediculi e in due giorni ricevette la resa di quel popolo. Cecilio Metello, essendogli succeduto nel comando, entrato in Iapigia attaccò gli Iapigi e li sconfisse in battaglia. Qui trovò la morte Poppadio, un altro comandante dei ribelli; i superstiti vennero a consegnarsi in piccoli gruppi a Cecilio. E queste furono le vicende svoltesi in Italia durante la guerra sociale, aspramente divampata fino a quel momento, quando tutta l'Italia entrò a far parte dello Stato Romano, tranne, per allora, i Lucani e i Sanniti (89 a.C.). (**APP.,** ***BC 1, 6, 52-53***)

Gli insediamenti rurali dell'area peucezia (=Puglia centrale!) dopo il *bellum sociale*




Municipia
Main Peucetian centres
Main rural settlements
Molfetta
(Respa)
Giovinazzo
(Natiolum)
VIA TRAIANA
Rubi
Butuntum
Barium
Caelia
Azetium ?
Conversano
(Norba)
Gnatia
Botromagno
Altamura
Monte Sannace
VIA APPIA
Genusia
Taranto
0
20
40 Km

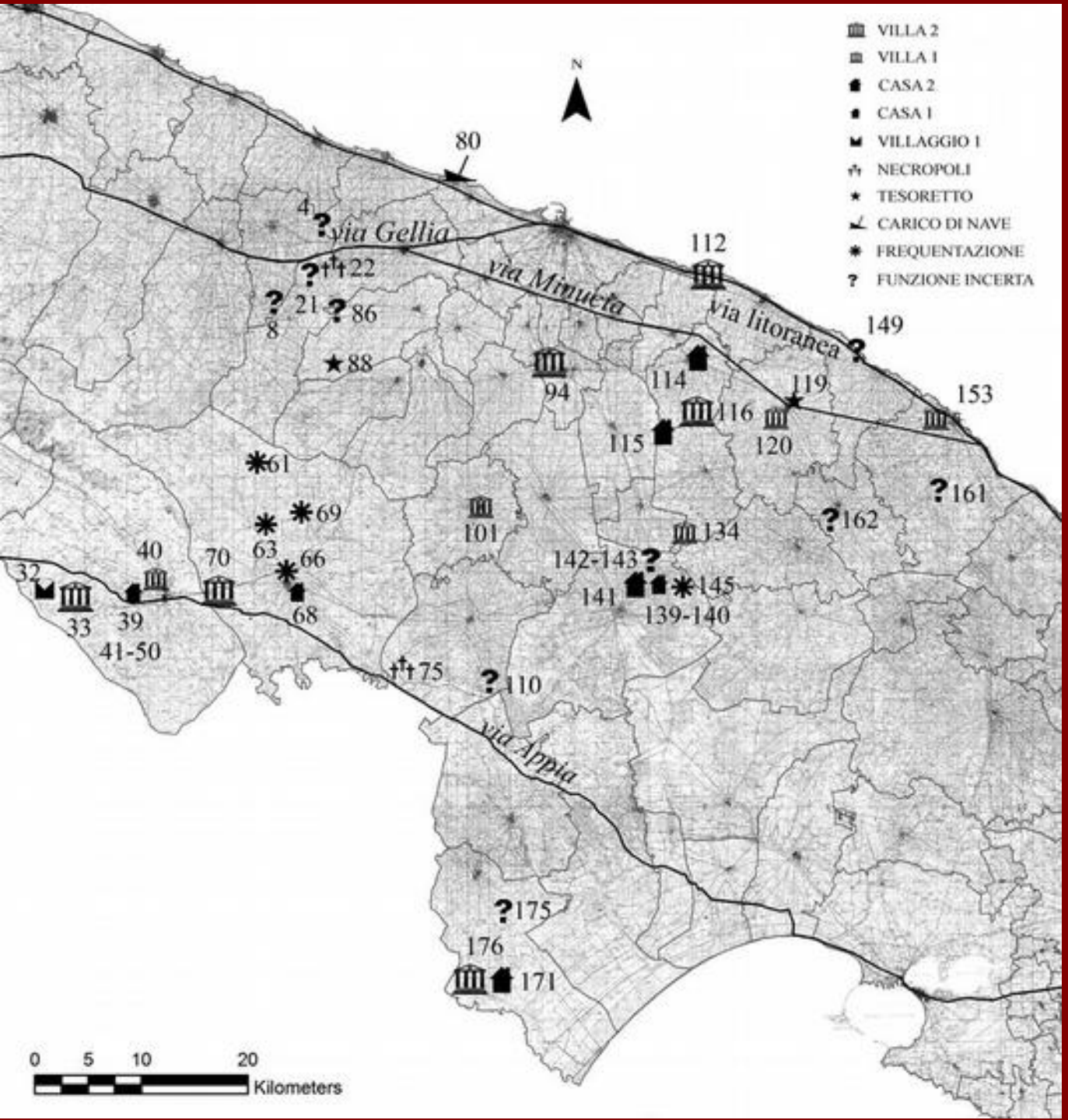
L’istituzione di soli *municipia*, infatti, implica dal punto di vista giuridico che tutte le proprietà private, regolamentate prima della municipalizzazione dagli statuti locali, furono assoggettate al *dominium ex iure Quiritium*, dal punto di vista gromatico che non dovettero verificarsi grandi mutamenti, in quanto, a differenza di quanto accadeva nelle colonie, rimanevano invariati i confini, le forme dei campi e il definirsi dei varî comprensorî, cosi come i proprietarî dei singoli *fundi* e il pieno godimento degli stessi, contrariamente a quanto accadeva nelle colonie. Infatti, proprio per il fatto che il *municipium* non veniva fondato *ex nihilo*, ma la sua istituzione riguardava una comunità preesistente, la riorganizzazione del suo *territorium* non poteva avvenire in maniera dirigistica e ovunque secondo le forme della *limitatio*, in quanto il complessivo riaccatastamento dell’intero territorio italico secondo gli schemi gromatici, con un intervento volto a ridisegnare e riassegnare le unità fondiarie in cui era ripartito il demanio delle varie comunità assorbite all’interno della *civitas Romana*, avrebbe implicato un dispendio enorme di energie e di capitali che «non dovettero nemmeno essere presi in considerazione». Per questo motivo appare assai poco plausibile che l’intero territorio dei *municipia* della Puglia centrale fosse centuriato.

La Puglia in età romana secondo A. Toynbee

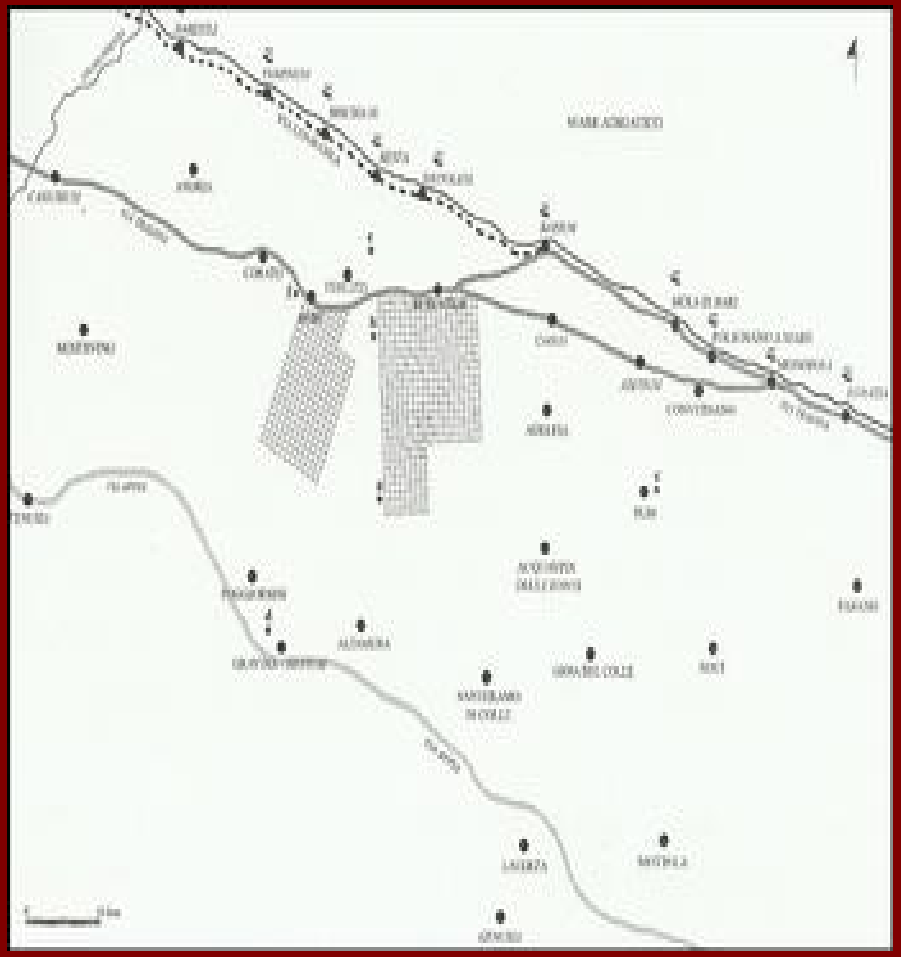
Regio II Apulia et Calabria

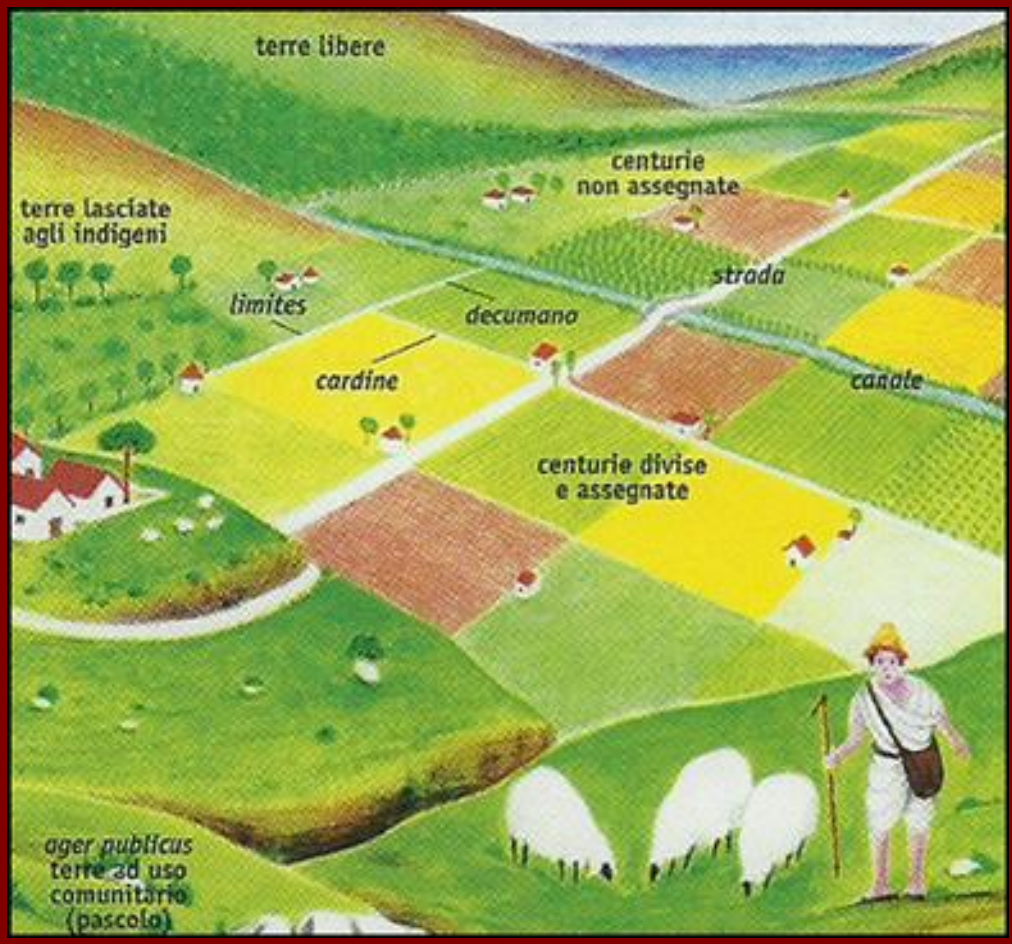
Gli edifici residenziali: l’esempio di Ceglie, località S. Nicola

Gli edifici residenziali: l’esempio di *Azetium*,



Puglia centrale. Distribuzione degli insediamenti rurali nel I sec. a.C.: tipologia



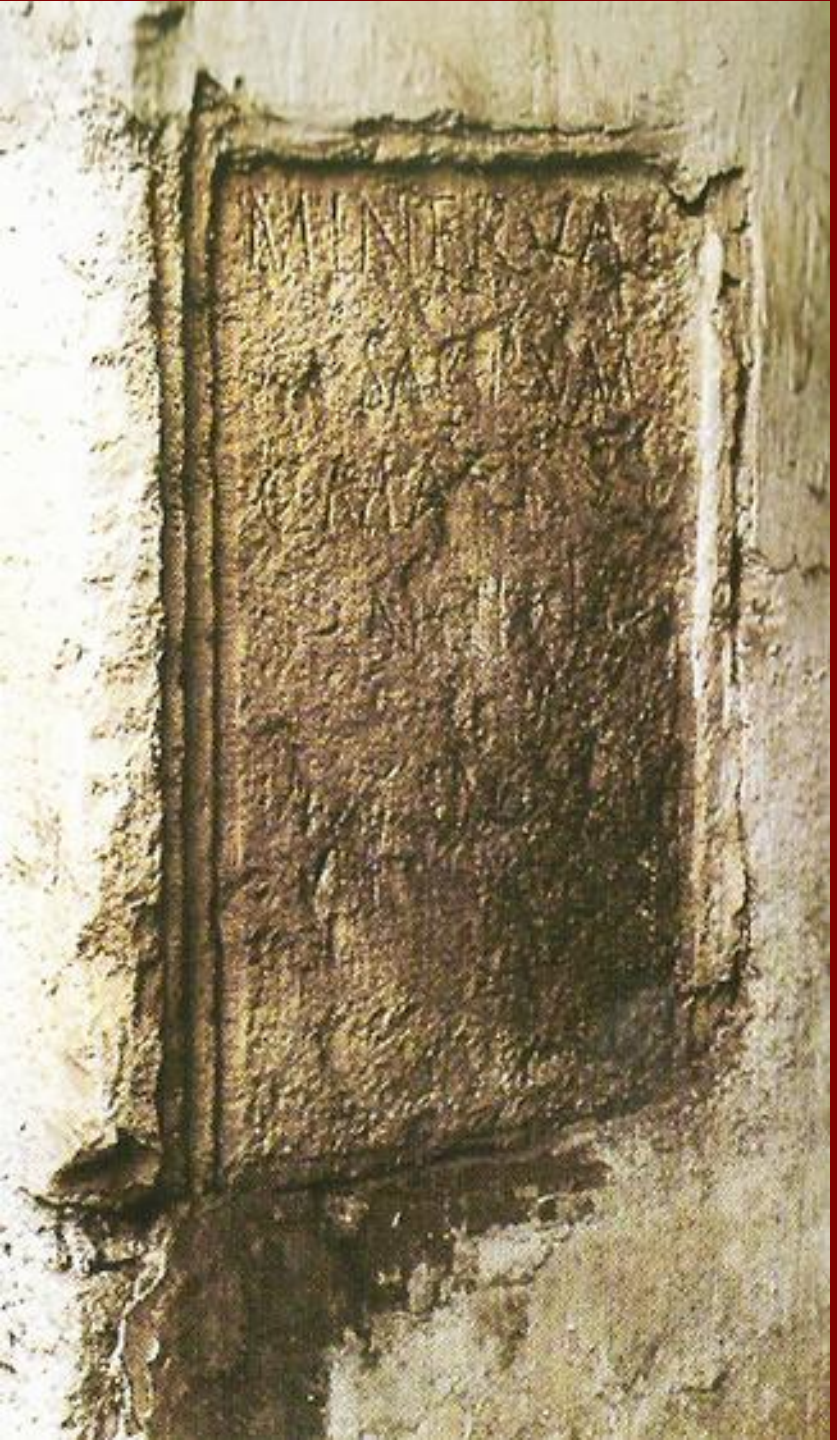


La centuriazione romana era una pratica agrimensoria che consisteva nella divisione di terre per l'assegnazione di lotti e si materializzava sul terreno con strade poderali, canali per le acque ed altre infrastrutture. Di solito gli appezzamenti erano quadrati, con lati di 710 metri, pai a 200 iugeri, detti *centuriae quadratae* perché erano divisi tra cento assegnatari, che ricevano ciascuno due iugeri.

A quel punto cominciano a mostrarsi i monti a me ben noti del**l'Apulia**, che sono bruciati dallo scirocco e che mai noi avremmo valicati, se non ci avesse ospitato un casale vicino a **Trevíco** e tutto pieno di fumo da farci lacrimare, perché il focolare bruciava ramaglie umide e foglie. Lí sono tanto sciocco da aspettare sino a mezzanotte una ragazza bugiarda; poi il sonno mi coglie assorto nelle voglie d'amore e le visioni lascive di un sogno mi fanno bagnare supino la tunica da notte e il ventre. E via di corsa in carrozza per ventiquattro miglia, intendendo far tappa in **una cittadina, che non si può nominare nel verso**, ma che per certi aspetti è facilissimo indicare: qui l'acqua, la piú vile delle cose, si compera; in compenso il pane è senza confronti il migliore, tanto che i viaggiatori accorti hanno l'abitudine di farne provvista, perché a **Canosa**, località fondata un tempo dal forte Diomede, oltre a mancar l'acqua, il pane è di pietra. Qui Vario sconsolato prende congedo dagli amici in lacrime.

Giungemmo quindi a **Ruvo**, stanchi morti per esserci sorbiti un tratto interminabile di strada, reso in piú difficile dalla pioggia. Il giorno appresso il tempo migliora, ma non la strada, almeno sino alle mura della pescosa **Bari**. (Orazio, sat. I, 5, 77-97)

Una vecchia foto che ritrae i resti della via Traiana in località Vico



Minervae sacrum. C. Marius (L)onginus v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)

L’ara costituisce lo scioglimento del voto alla dea Minerva da parte di Mario Longino (I sec. a. C.).

Sodales Buduntin(i) Fecerunt

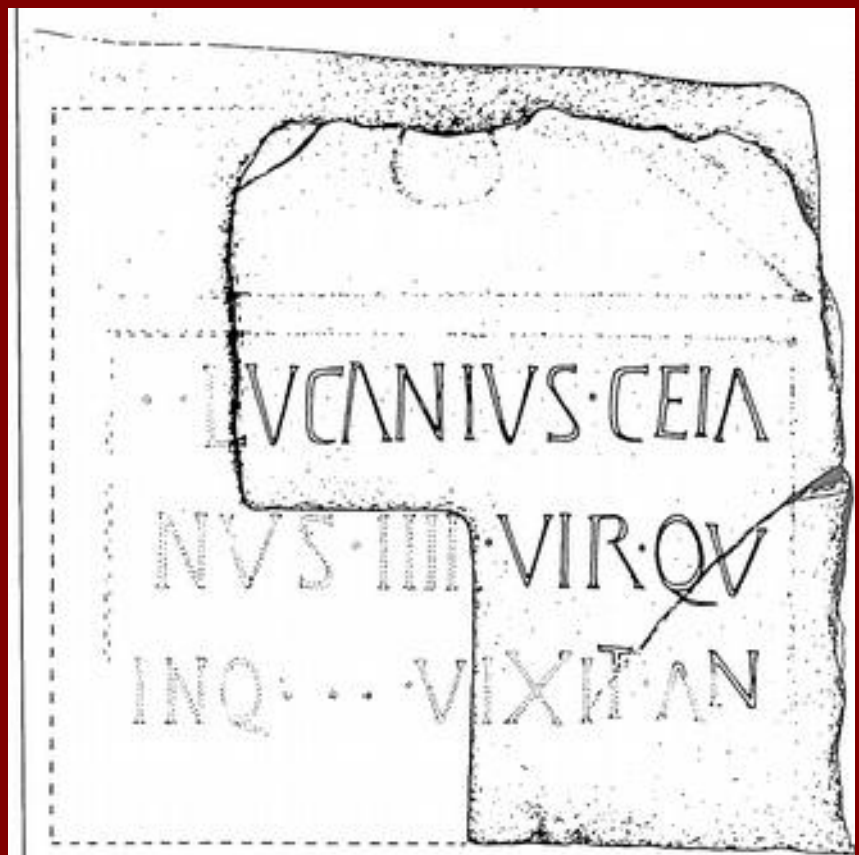
L'iscrizione è stata rinvenuta presso Porto Ferro (Alghero) su un blocco di arenaria a forma di parallelepipedo la cui funzione non si può dire con certezza: se sacra, con dedica ad una divinità, o dedicatoria relativa alla vita organizzativa di questi *sodales.* Appare difficile avanzare ipotesi circa l'identità e il motivo della presenza di questi *sodales buduntini* in Sardegna: forse immigrati o commercianti. Probabilmente, data la modestia del documento e la rozzezza dell'incisione, si trattava di una associazione di persone di basso livello sociale, con scopi funerari, religiosi e assistenziali. Insomma, un *collegium* di *tenuiores*, vincolati dallo stesso bagaglio di abitudini, tradizioni, oltre che da una comune indigenza. Poveri immigrati che sentivano, in una terra che non era la loro, sicuramente il bisogno del reciproco aiuto, di socialità, spintisi sino in Sardegna per tentare lì la fortuna, forse attratti dalle fertilità delle sue pianure. Peraltro scambi commerciali tra Puglia e Sardegna sono attestati da Varrone (*de re rustica*, 2,6,5). (I sec. a. C.)

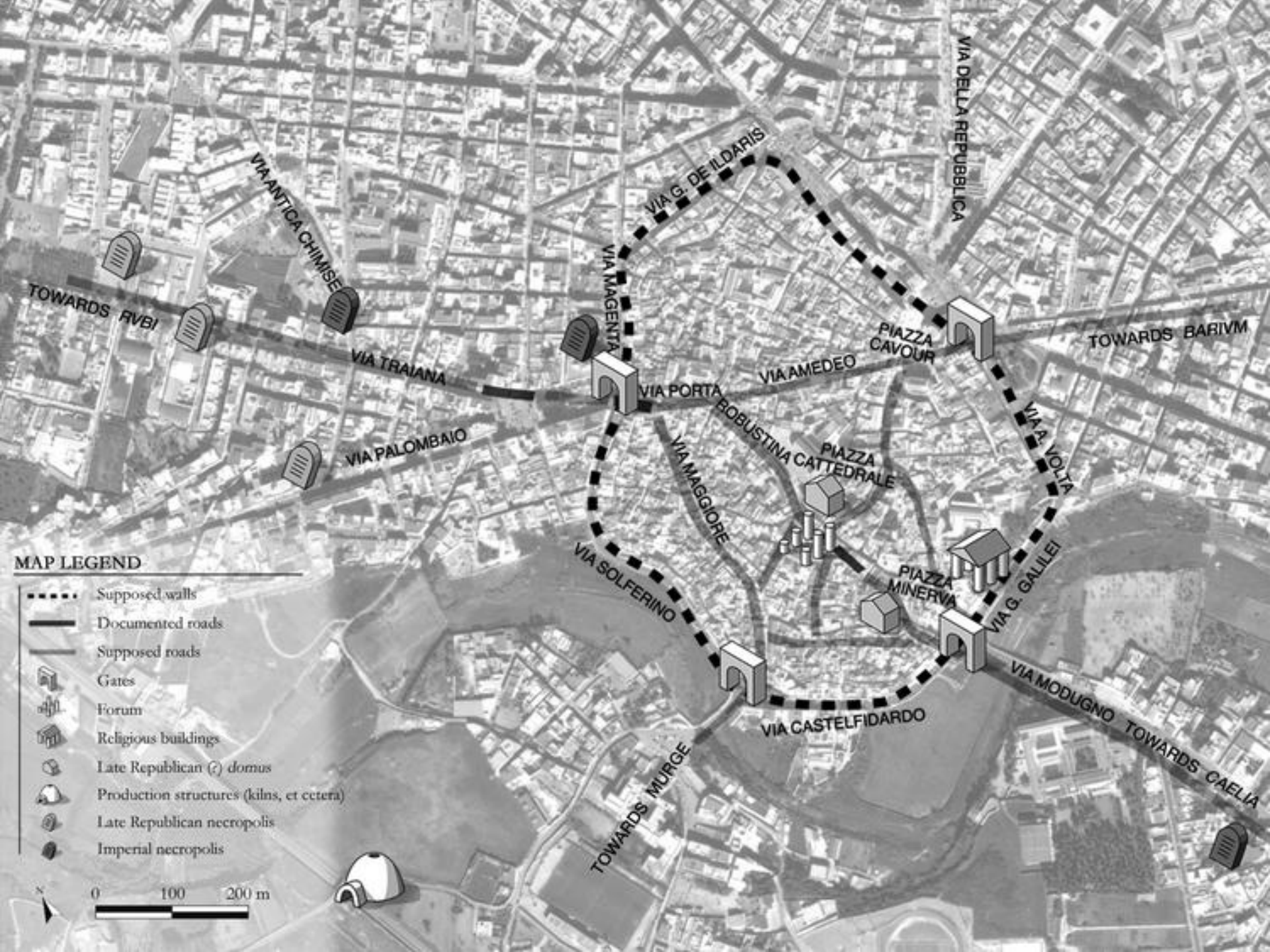
(CXIX)
⌈imp(erator) Cae⌋e(sar)
⌈Divi Nervae f(ilius)⌋
⌈Nerva Traianus⌋
⌈Aug(ustus) Germ(anicus) Dacic(us)⌋
⌈pont(ifex) max(imus), tr(ibunicia) pot(estate)⌋
⌈XIII imp(erator) VI, co(n)s(ul) V⌋
⌈p(ater) p(atriae)⌋
⌈viam a Benevento⌋
⌈Brundisium pecun(ia)⌋
⌈sua fecit⌋

Cippo stradale in località Taverna di Gerardo (109 d.C.): verosimilmente segnalava il miglio CXIX da Benevento lungo il tratto Ruvo-Bitonto. L'altro cippo, anepigrafe ovvero corroso, è quello collocato nei pressi del Cimitero comunale, che segna il miglio CXIV.

[-] *Lucanius Ceia= / [nus IIII] vir qu= / [inq(uennalis) II (?) v]i[xi]t an= / [nis ---] / [---].*

È l’epitaffio di Lucanius Ceianus, un *quattuorvir iure dicundo* in un anno del censimento come indica il riferimento alla quinquennalità: questo documento attesta lo stato municipale di Bitonto. (I-II sec.d.C.)




VIA DELLA REPUBBLICA
VIA G. DE ILDARIS
VIA ANTICA CHIMISE
VIA MAGENTA
TOWARDS RVBI
VIA TRAIANA
VIA PORTA
VIA AMEDEO
PIAZZA CAVOUR
TOWARDS BARIVM
VIA A. VOLTA
VIA PALOMBAIO
BOBUSTINA
PIAZZA CATTEDRALE
VIA MAGGIORE
VIA SOLFERINO
PIAZZA MINERVA
VIA G. GALILEI
VIA CASTELFIDARDO
VIA MODUGNO
TOWARDS CAELIA
TOWARDS MURGE
MAP LEGEND
Supposed walls
Documented roads
Supposed roads
Gates
Forum
Religious buildings
Late Republican (?) domus
Production structures (kilns, et cetera)
Late Republican necropolis
Imperial necropolis
0
100
200 m

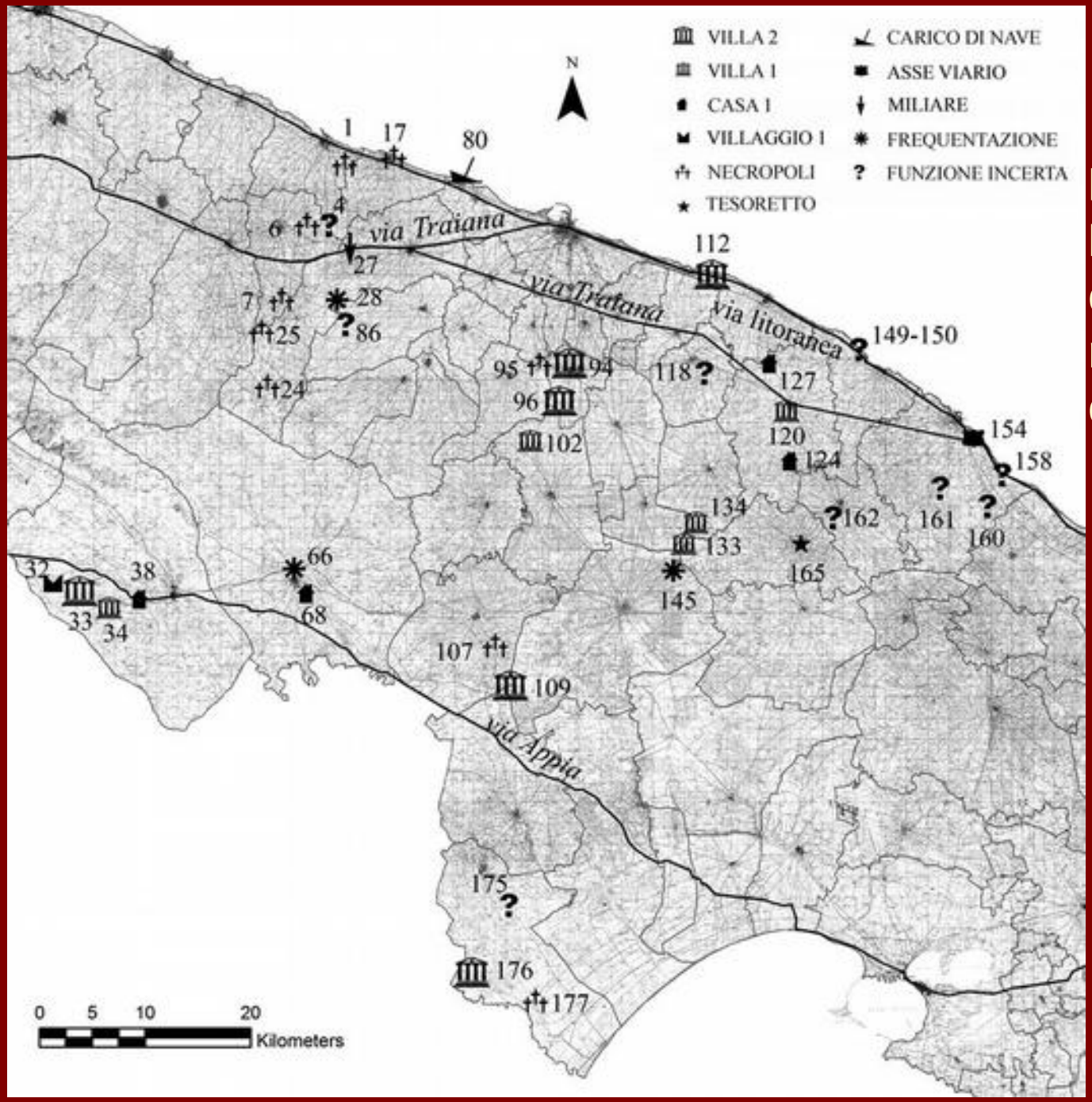
Coponem laniumque balneumque,
tonsorem tabulamque calculosque
et paucos, sed ut eligam, libellos:
unum non nimium rudem sodalem
et grandem puerum diuque levem 5
et caram puero meo puellam:
haec praesta mihi, Rufe, vel Butuntis
et thermas tibi habe Neronianas.
(Marziale, II,48)

Un taverniere, un macellaio e un bagnotto,
un barbiere, una scacchiera e dei dadi,
pochi libri, purché scelti da me,
un solo amico non ignorantone,
uno schiavo giovanotto, imberbe per un bel po',
una ragazzina cara al mio schiavo:
Rufo, dammi tutto ciò … pure a Bitonto
e tieniti le terme di Nerone.

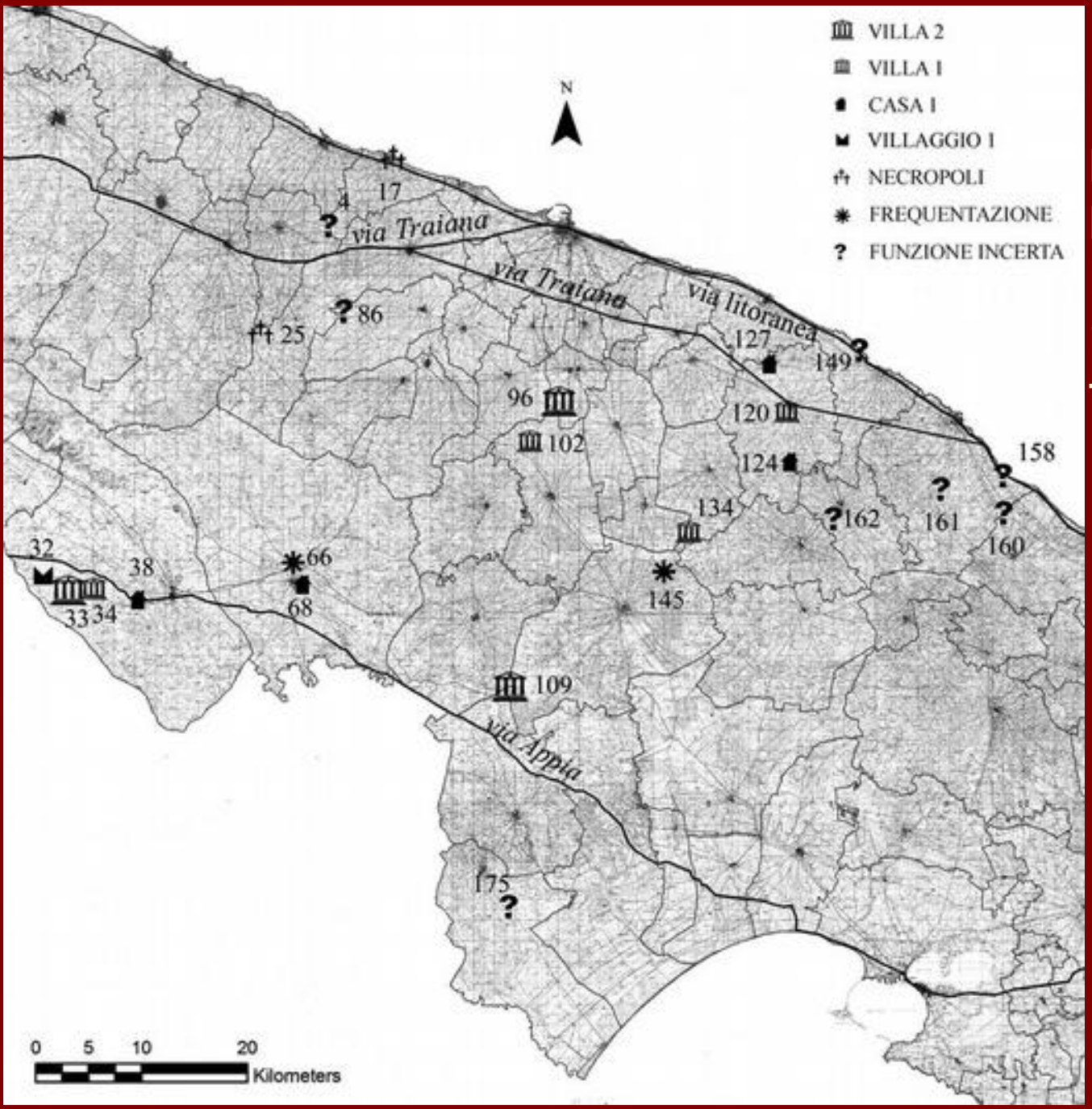
Luci, gloria temporum tuorum,
qui Caium veterem Tagumque nostrum
Arpis cedere non sinis disertis,
Argivas generatus inter urbes
Thebas carmine cantet aut Mycenas, 5
aut claram Rhodon aut libidinosae
Ledaeas Lacedaemonos palaestras:
nos Celtis genitos et ex Hiberis
nostrae nomina duriora terrae
grato non pudeat referre versu: 10
saevo Bilbilin optimam metallo,
quae vincit Chalybasque Noricosque,
et ferro Plateam suo sonantem,
quam fluctu tenui, sed inquieto
armorum Salo temperator ambit, 15
Tutelamque chorosque Rixamarum,
et convivia festa Carduarum,
et textis Peterin rosis rubentem,
atque antiqua patrum theatra Rigas,
et certos iaculo levi Silaos, 20
Turgontique lacus Turasiaeque,
et parvae vada pura Teutonissae,
et sanctum Buradonis ilicetum,
per quod vel piger ambulat viator,
et quae fortibus excolit iuvencis 25
curvae Manlius arva Vativescae.
Haec tam rustica, delicate lector,
rides nomina? Rideas licebit,
haec tam rustica malo quam Butuntos.

(Marziale, IV,55)

Lucio, gloria dei tempi tuoi,
grazie al quale il canuto Caio e il nostro Tago
non sono sopravanzati dalla grande voce di Arpino,
chi è nato in città argive
canti pure Tebe e Micene,
la splendida Rodi o le palestre
care a Leda di Sparta lasciva;
a me, che sono nato dai Celtiberi,
non spiacerà ficcare nel verso amabile
i nomi cozzali della terra tua e mia:
Bilbili, straordinaria per il suo metallo
micidiale e vincitrice dei Calibi e dei Norici,
Platea, che risuona per il suo ferro,mentre è
lambita dallo scorrere leggero ed incessante
delle acque del Salone che le armi raffredda,
e poi Tutela e i balli di Rixame,
e Cardua, con i suoi banchetti gioiosi,
e Peteri, rossa per i suoi serti di rose,
e Rige, antico teatro dei padri,
e Sila, infallibile nell'asta leggera,
e poi i laghi di Turgonto e di Turasia,
e la piccola Teutonissa, con le sue acque limpide,
e Burado, col suo sacro bosco di lecci
che perfino il viandante pigro a piedi attraversa,
e Vativesca, con le distese collinari
che Manlio ara con i suoi forti giovenchi.
Questi nomi così campagnoli, lettore delicato,
ti fanno ridere? Ma sì, ridi, ridi:
questi nomi così campagnoli preferisco… piuttosto che Bitonto.



Puglia centrale. Distribuzione degli insediamenti rurali nel II sec. d.C.: tipologia



Puglia centrale. Distribuzione degli insediamenti rurali nel III sec. d.C.: tipologia

Tra i Calabri mediterranei: Aezetini, Apamestini, Argetini, Bitontini, Deciani, Grumbestini, Norbanensi, Palionensi, Stulnini, Tutini. (**PLIN.,** ***nat. 3, 11, 105***)

Itin. Anton. Aug. 115, 7-119, 2.

Item ab Equo Mutico Hydrunto ad Traiectum m. p. CCXXXV: ; Ecas ; Erdonias XVIII milia passuum; Canusio XXVI m. p.; Rubos XXIII m. p.; Budruntus XI m. p.; Varia XII m. p.; Turribus (San Vito ?) XXI m. p.; Egnatiae XVI m. p.; Speluncas (Torre Santa Sabina?) XX m. p.; Brundisium XVIIII m. p.

Itin. Burdig. 609-610

civitas Brindisi XI m. p.; mansio Spilenaees (Torre Santa Sabina ?) XIIII m. p.; mutatio Ad Decimum (Torre S. Leonardo ?) XI m. p.; civitas Leonatiae (Egnazia) X m. p.; mutatio Turres Aurilianas (Torre S. Vito?) XV m. p.; mutatio Turres Iuliana (masseria Vito Luigi ?) IX m. p.; civitas Beroes XI m. p.; mutatio Butuntones XI m. p.; civitas Rubos XI m. p.; mutatio Ad Quintum Decimum (?) XV m. p. [...]

Lib. Col. II, p. 261-262 L IV.2)

Quando terminavimus provinciam Apuliam et Calabriam secundum constitutionem et legem divi Vespasiani, variis locis mensurae actae sunt et jugerationis modus collectus est. Cetera autem prout quis occupavit posteriore tempore censita sunt et possidenti assegnata. Alia loca pro aestimio ubertatis precisa sunt. Finiuntur enim terminibus, rivis, fossis, arboribus ante omissis, tumore terrae, collectione petrarum, erico naturalibus signatis lapidibus, viis, sepulcris, arboribus peregrinis ; erico aliis signis quibus superius in libris docuimus. Civitates autem hae sunt. Brondisinus ager pro aestimio ubertatis est divisus: cetera in saltibus sunt assegnata. Dividuntur sicut supra legitur provintiam esse divisam. Botontinus, Caelinus, Genusinus, Ignatinus, Lyppiensis, Metapontinus, Orianus, Rubustinus, Rodinus, Tarentinus, Varinus, Veretinus, Uritanus, Ydruntinus, ea lege et finitione finiuntur qua supra diximus.

Quando abbiamo apposto i termini nella Provincia dell'Apulia e della Calabria, secondo il decreto e la legge emanati dal Divo Vespasiano, in varie contrade sono state fatte le misurazioni e si è calcolata l'estensione della iugerazione. Anche le altre contrade, occupate da qualcuno in un momento successivo, sono state censite e assegnate al possessore. Altre contrade sono state divise in base alla stima della loro feracità. Infatti sono delimitate con cippi confinari, rivi, fossi, alberi piantati innanzi, aggeri di terra, cumuli di pietre, ma anche con pietre naturali munite di contrassegni, con vie, sepolcri, alberi esotici, nonché con altri segni di cui abbiamo dato notizia in precedenza. Queste sono inoltre le città. Il territorio di Brindisi è diviso in lotti in base alla stima della feracità: i territori restanti sono assegnati in appezzamenti non appoderati. Le delimitazioni sono quelle, sopra ricordate, in uso nella provincia. I territori Bitontino, Celino, Genusino, Ignatino, Luppiense, Metapontino, Oriano, Rubustino, Rodino, Tarantino, Varino, Veretino, Uritano, Idruntino sono delimitati secondo quella legge e quella prassi di delimitazione che abbiamo sopra esposto.

RAVENN. 4, 35, 282-283 (III.1)

[...] *Item est civitas quae dicitur Butuntos, Rubos, Budas, Canusio. Item iuxta civitatem quam praediximus Butuntos est civitas quae dicitur Caelia, Ezetium, Norbe, Veneris, Lupatia, Sublupatia, Blera [...]*

[...] Quindi c'è la città che si chiama Bitonto, Ruvo, *Budas, Canosa. Poi vicino alla città di* Bitonto, di cui abbiamo detto sopra, c'è la città di Ceglie, *Ezetium, Norbe, Veneris, Lupatia, Sublupatia, Blera.*

Spalato
Bardulos
Turenum
Hatiolum
Barium
Rudas
Butunto
Venusie
Sipontio
Anxano
Salinis
Pretorium
Lauernanum
Apulie
Bobiano
Hercul
Foro novo
Sepinum
Sirpium
Benebento
Telese
Teano secedemo
Cale
Ad nonum
Urbanus
Ponte campano
Vulturno
Literno
Lucrinus
Cumas
Lac. averunus
Syllas
Capuae
Suessula
Hola
Puteolis
Neapoli
Herclanum
Oplontis
Calatie
Ad nouas
Caudio
Castra aruba
Iouis tifatinus
Ad diana
Ad pyr
V
L
A
N
I

La *Tabula Peutingeriana*, una copia medievale del XII –XIII sec. di una mappa originale (IV sec. d. C.) adatta ad accompagnare un viaggiatore in quanto maneggevole e facilmente consultabile, riporta il nome *Butuntos* a 14 miglia da Ruvo e a 9 da Ceglie, con il simbolo cartografico della doppia torre. Questo tipo iconico è generalmente interpretato come luogo di certa importanza logistica ed assistenziale, magari garantito dalla presenza di un albergo o quale tappa in aperta campagna, non molto distante dal centro abitato, in rapporto all'organizzazione viaria romana e al *cursus publicus*. Per altri studiosi la doppia torre è ad individuare un centro logisticamente e strategicamente importante, in quanto si dipartivano altre vie, oltre quelle indicate e segnate sulla carta stessa, e nel nostro caso la duplice diramazione verso Bari-Egnazia via costiera e via interna. La *mansio* (da *manere* "sostare, fermarsi") era a tutti gli effetti una stazione di sosta, ubicata lungo la viabilità ad intervalli regolari, in genere pari ad una giornata di viaggio, con funzioni di accoglienza e di ristoro per viaggiatori e per il servizio postale pubblico.

Il percorso interno è documentato soltanto dalla *Tabula Peutingeriana e dall'Anonimo* Ravennate, mentre in Guidone sembra potervi soltanto scorgere un rapido cenno, come risulta dallo schema che segue:

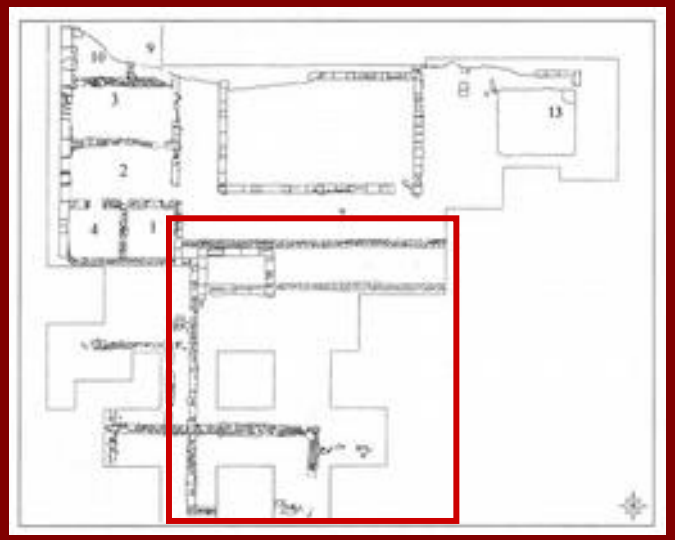
Guid. 48	***Raven. IV, 35***
Butuntos	*Butuntos*
Butuntum	
VIIII	
haud longe	
Celia	*Celia*
Ce<ci>lia	
VIIII	
Ezetium	*Ezetium*
Esetium	
(*VIII*)	
Norve	*Norbe*
Norbe	
VIII	
ad Veneris	*Veneris*
Veneris	
VIII	
Gnatie	*Gnatia*
(Augnatium).	

Caratteristiche degli insediamenti rurali della Puglia centrale: le *villae*

Adelfia, contrada Tesoro.
Vani della *pars fructuaria*

Acquaviva delle Fonti, località Malano.
Probabile *torcularium*

Gravina in Puglia, località Vagnari.
Fornace per laterizi

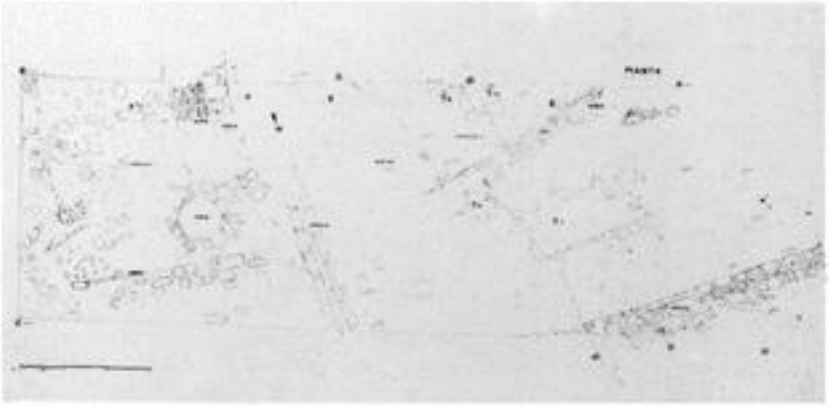


Mola di Bari, località Paduano.
Vani della *pars rustica*

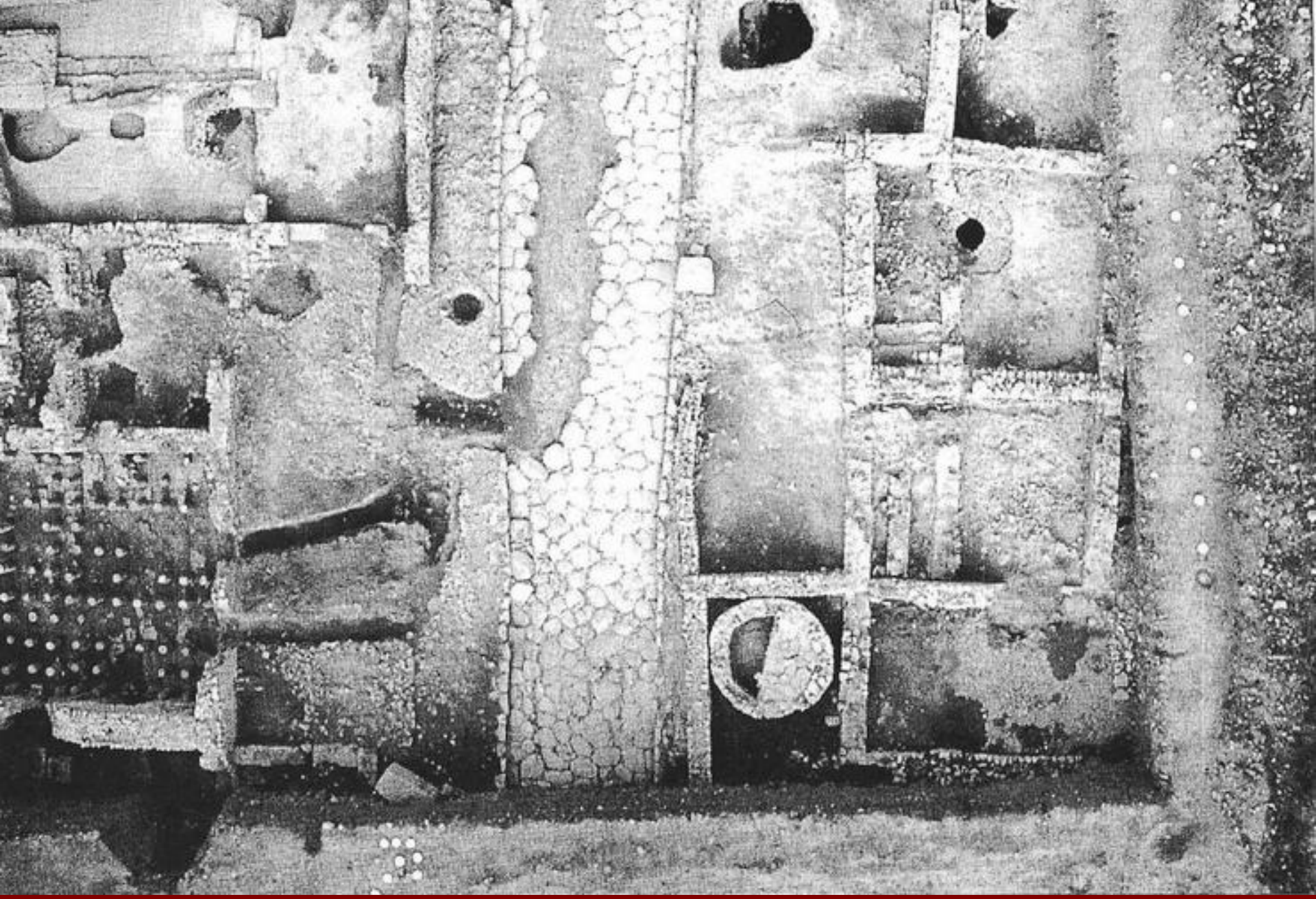
Caratteristiche degli insediamenti rurali della Puglia centrale: le ‘case’

Altamura, località Iesce. ‘Casa 1’ con vaschetta fittile per attività artigianali,
III-II sec. a.C.

Caratteristiche degli insediamenti rurali della Puglia centrale: le ‘case’

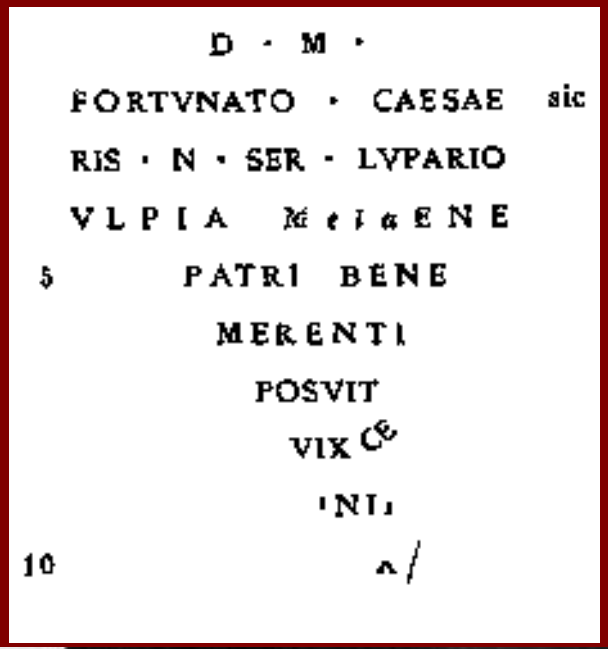


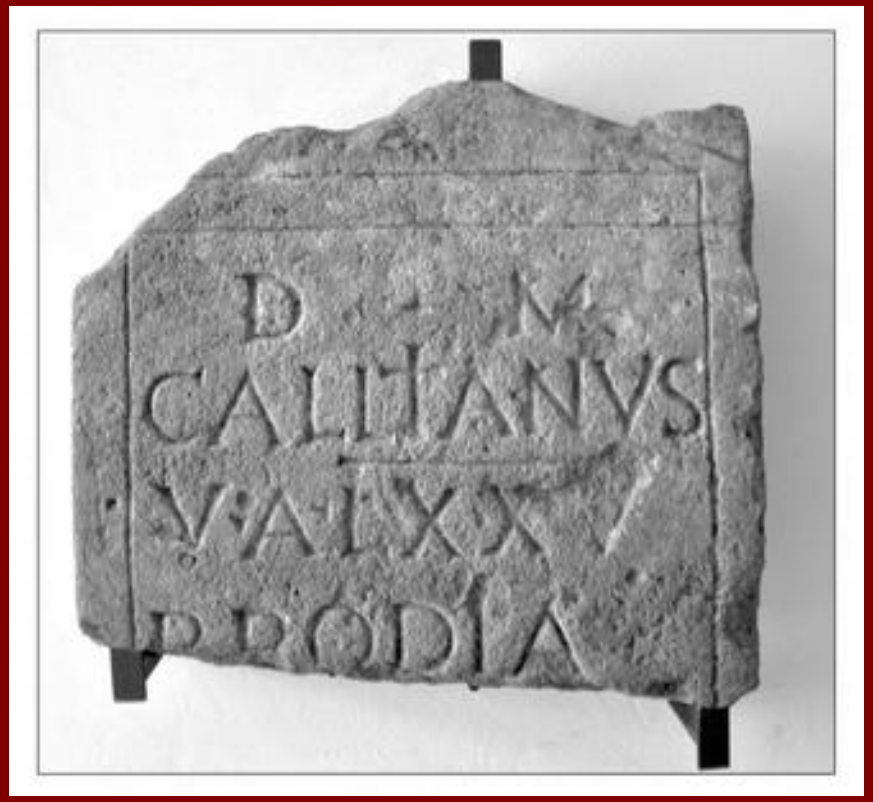
Ruvo di Puglia, Estramurale Scarlatti. ‘Casa 1’ con strutture per attività produttivo-artigianali, III-II sec. a.C.



Butuntum, quartiere tardo antico delimitato dalla via Traiana

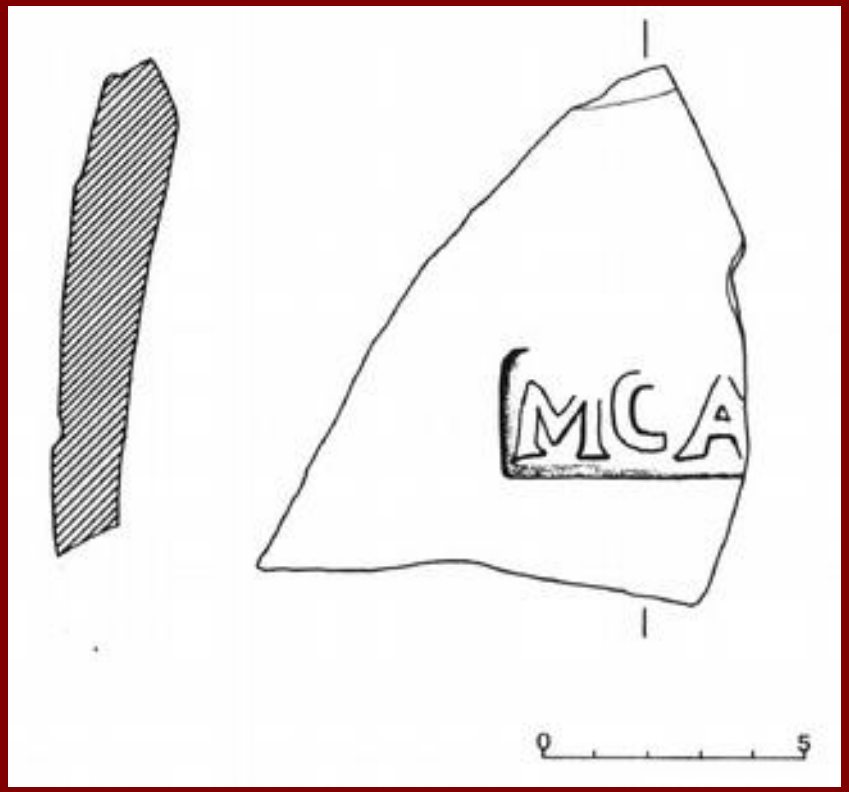
L’economia degli insediamenti rurali della Puglia centrale: le attività silvo-pastorali


D · M ·
FORTVNATO · CAESAE sic
RIS · N · SER · LVPARIO
VLPIA Melanene
PATRI BENE
MERENTI
POSVIT
VIX
INI



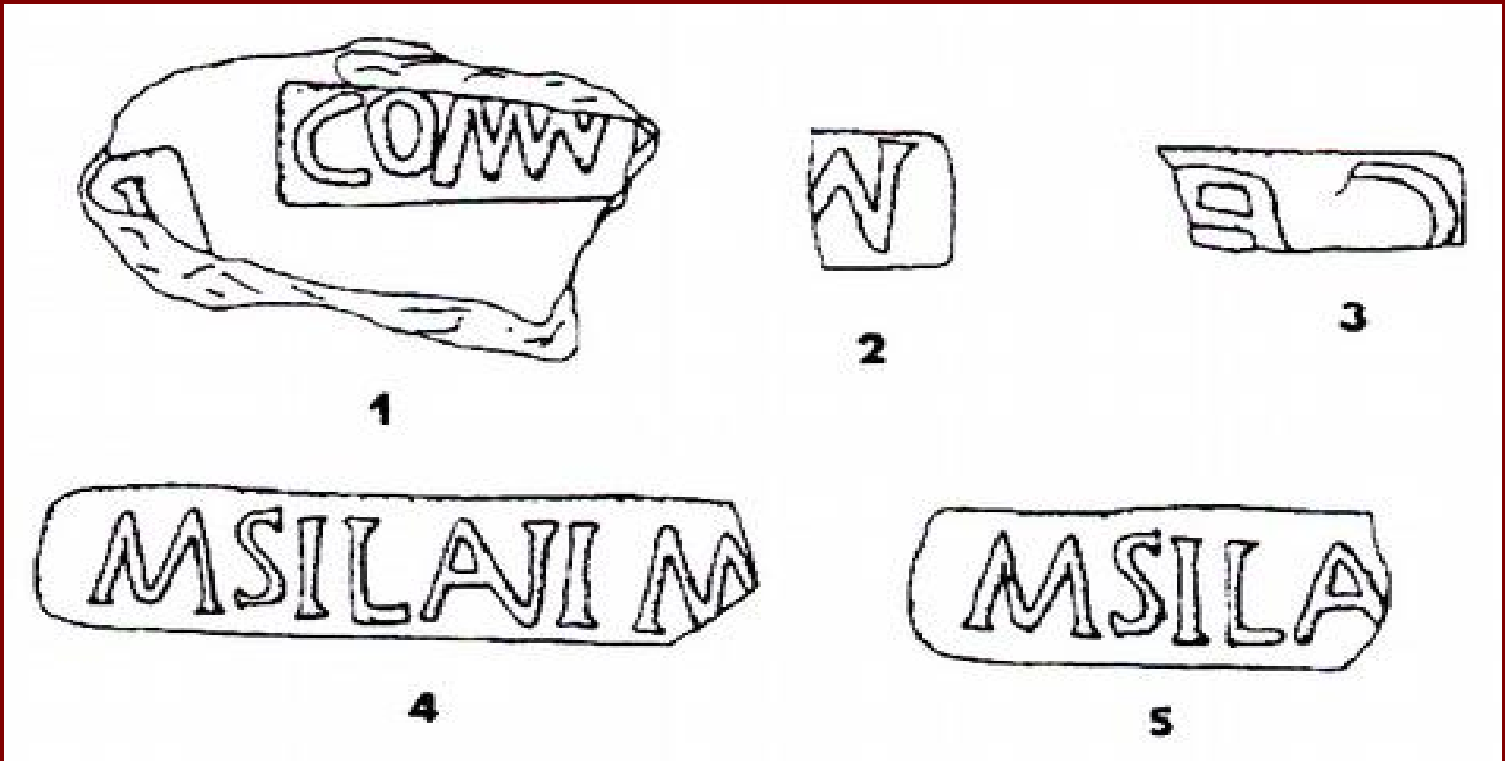
La *gens Caecilia* nella Puglia centrale

Epigrafe funeraria
(da Bari, rinvenuta nel 1752: irreperibile)



Bollo su laterizio *M. Ca*[*ecilius*]
(da Rutigliano, contrada Pezzerose)

Gli *Iunii Silani* nella Puglia centrale

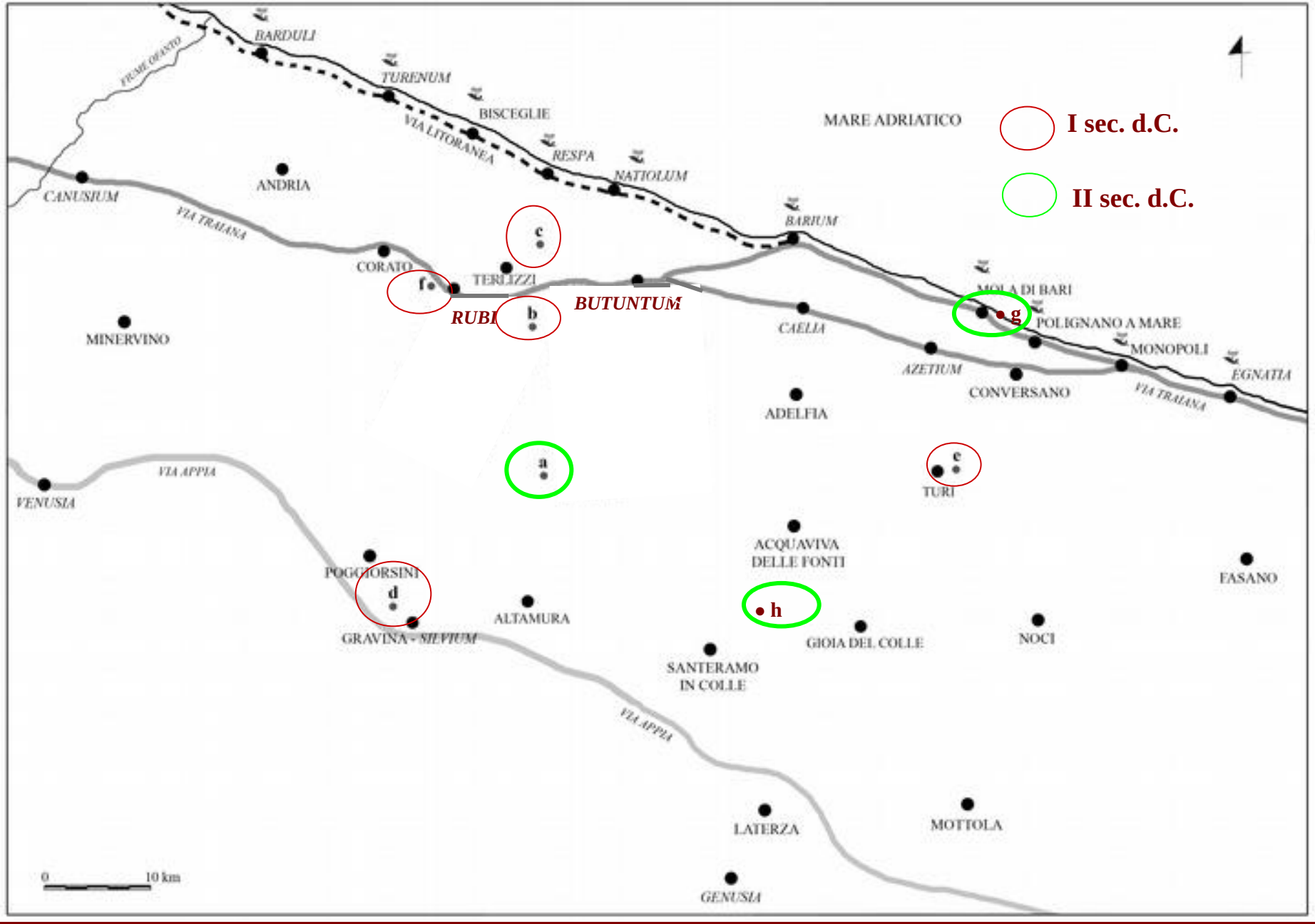


Bolli su laterizi di un *M. Silanus M*[- - -]
(da Turi, località Masseria Moretto)

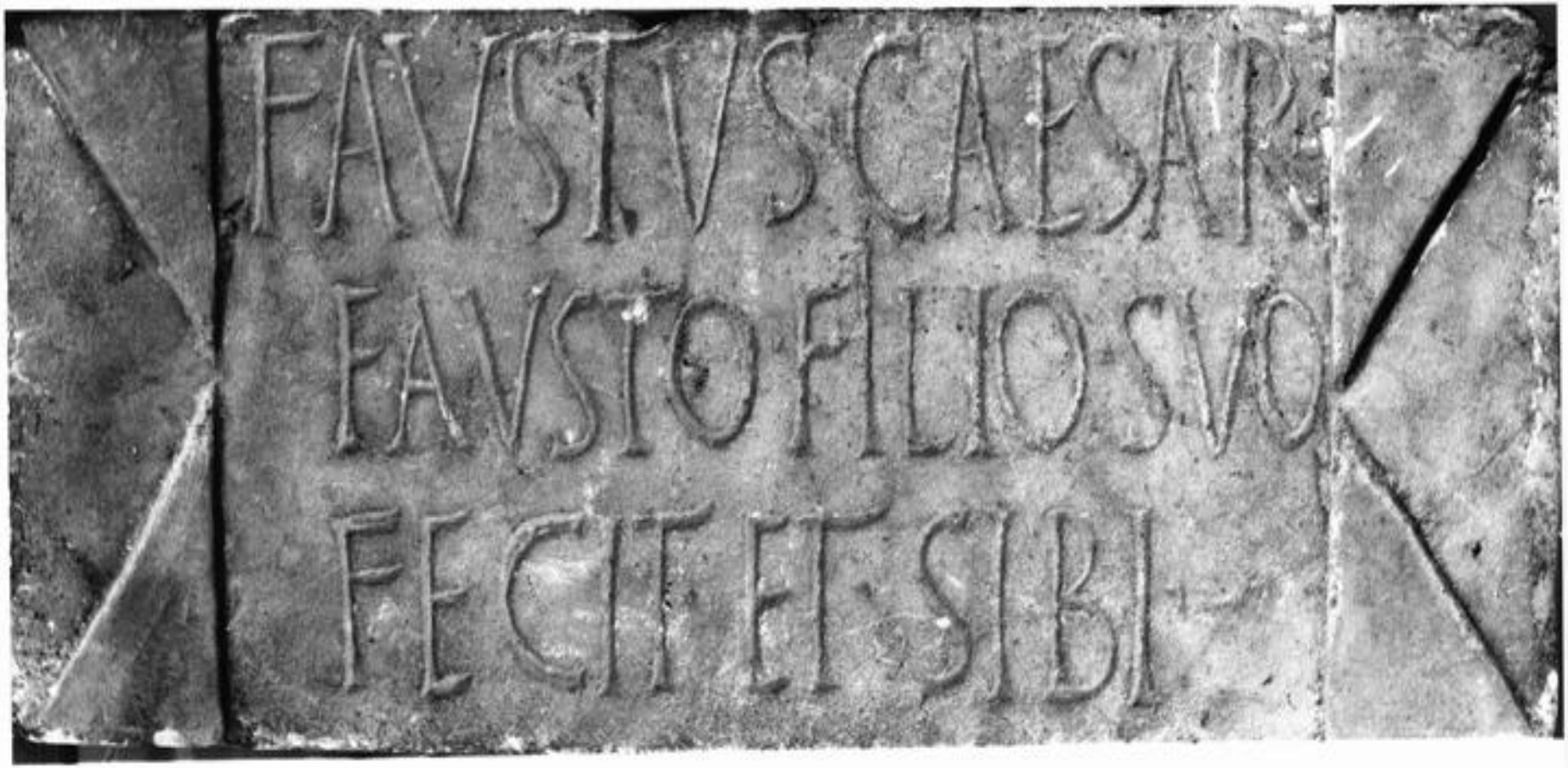
– – – – – –?
[- - -] *Silan*[*us* vel *o* - - -]
[- - -?]*M*[- - -] ⟵
– – – – – –?

Lapide frammentaria
(da Ceglie, via Loseto: irreperibile)

La proprietà del *Princeps* nella Puglia centrale



Le proprietà imperiali nella Puglia centrale.
Il *Botontinus ager*



Epigrafe funeraria di *Faustus*, servo imperiale
(da Bitonto, contrada Vico-Selva della Città – I sec. d.C.)

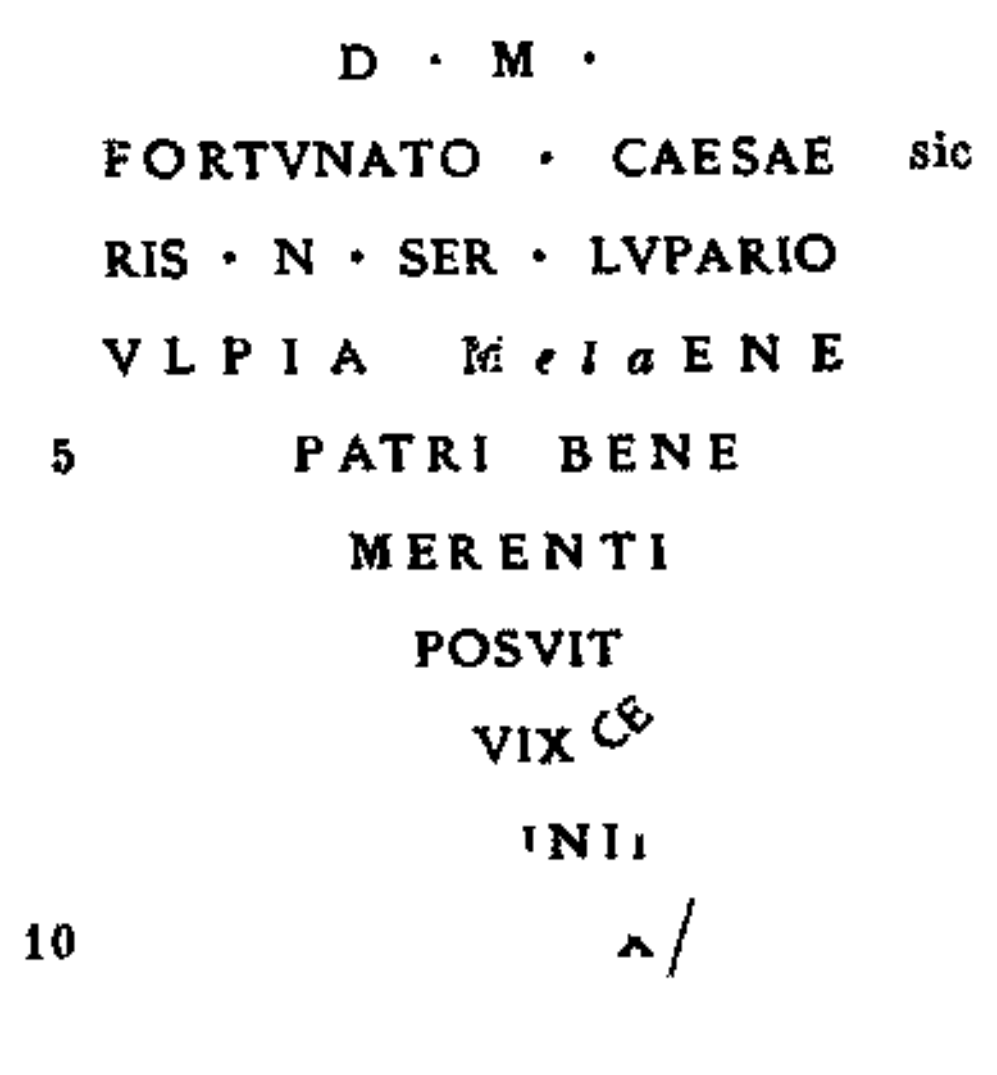
Fausto, servo imperiale, pone la dedica per il figlio omonimo e per sé. Il nome personale è genericamente molto diffuso anche in area apula. La presenza di proprietà imperiali in questa area pare essere ulteriormente confermata dalla notizia, per ora non verificabile, del rinvenimento in contrada Vico della Città di un'epigrafe relativa ad una liberta di Tiberio. L'iscrizione, rinvenuta in anno in contrada Vico di Bitonto-Bosco Antonelli, a circa 5 km dal centro abitato, lungo il percorso probabilmente seguito, in quel tratto, dalla *via Traiana.* viene datata per la fine del I sec. d.C. per la forma delle lettere, il formulario e l'omissione di *servus* secondo un uso attestato a Roma soprattutto in età giulio-claudia.

Faustus, Caesaris (scil. servus)
Fausto filio suo
fecit et sibi.

Le proprietà imperiali nella Puglia centrale.
Il *Botontinus ager*

Suppellettile in terra sigillata italica
(da Bitonto, contrada Vico-Selva della Città: necropoli – metà I sec. d.C.)

Le proprietà imperiali nella Puglia centrale.
Il *Botontinus ager*


D · M ·
FORTVNATO · CAESAE sic
RIS · N · SER · LVPARIO
VLPIA Mela ENE
5 PATRI BENE
MERENTI
POSVIT
VIX CE
INI
10 A/

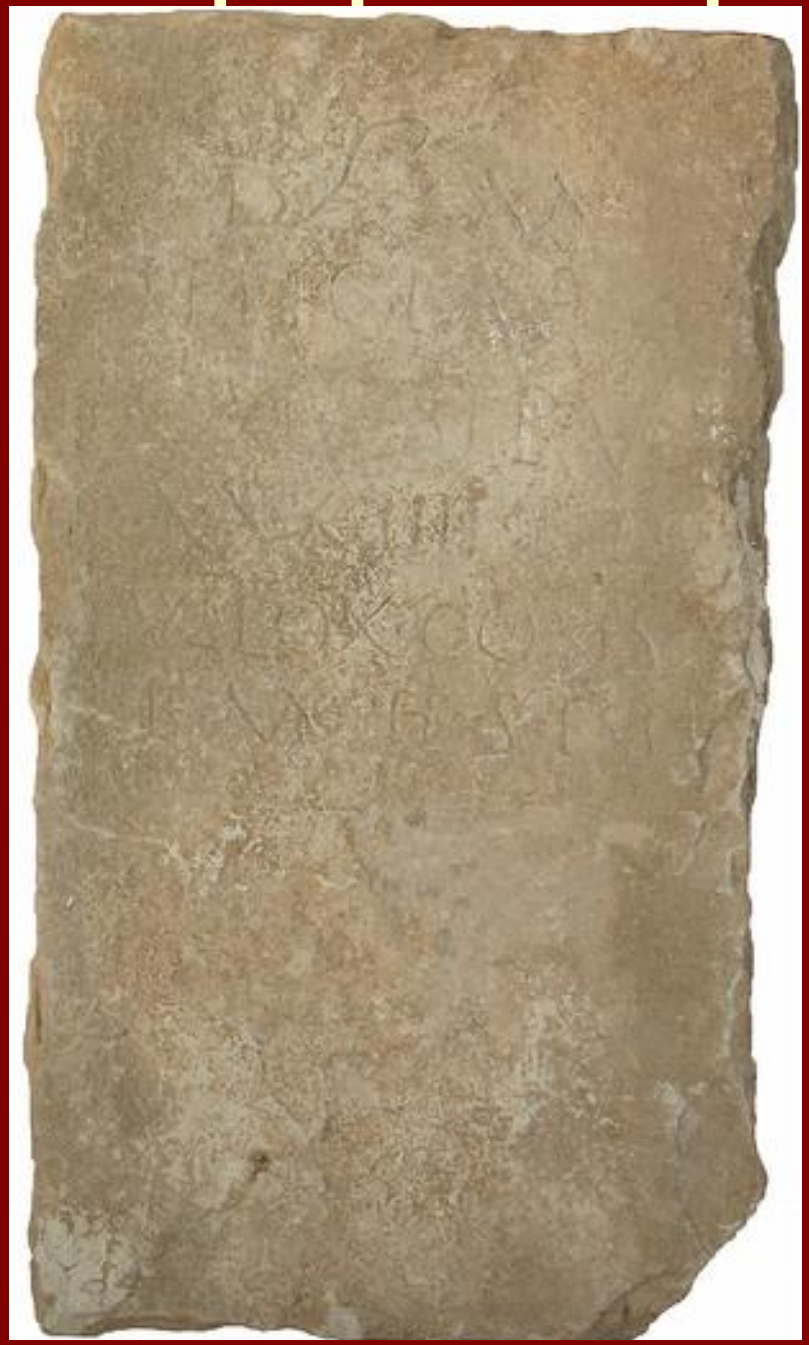
Epigrafe funeraria di *Fortunatus*, servo imperiale, *luparius*
(da Bitonto, Parco di Castigliuolo-Torrequadra – inizi II sec. d.C.)

L’iscrizione su una tegola fu rinvenuta dal conte Eustachio Rogadeo nei pressi di Altamura, nel mezzo dell’altopiano bitontino delle Murge. Immessa dal conte Giovanni Rogadeo sul mercato antiquario di Roma intorno al 1935, oggi irreperibile. Essa è posta al padre *Fortunatus,* schiavo imperiale che svolgeva l’attività di *luparius,* dalla figlia *Ulpia. Fortunatus* compare fra i cognomi latini più diffusi; *Ulpius* è gentilizio ben attestato nella *regio II* . Da notare che il padre è ancora schiavo, mentre la figlia è verosimilmente nata libera, ma illegittima: *Ulpia* avrà infatti ricevuto dalla madre il gentilizio imperiale; se fosse stata liberta imperiale probabilmente non avrebbe omesso un tale elemento distintivo. L’attività di *luparius,* svolta da *Fortunatus,* s’inquadra bene con l’ambito territoriale cui va riferita l’iscrizione e non meraviglia l’esistenza di questa particolare occupazione, verosimilmente in proprietà imperiali della Murgia interessata soprattutto all’allevamento degli ovini, alla produzione della lana ed alla cerealicoltura. (II sec. d. C. d’età traianea per il gentilizio *Ulpius,* il formulario e l’impianto del testo).

D(is) M(anibus).
Fortunato Caesae = ris n(ostri) ser(vo), lupario,
Ulpia M[- - - ?]ene patri bene merenti posuit.
Vix(it) [a]nn(is) ++ [- - -]X[- - -].

Le proprietà imperiali nella Puglia centrale.

Il *Botontinus ager*



***D*(*is*) *M*(*anibus*).**
Felicla
***Caes*(*aris*) *ser*(*va*) *v*(*ixit*)**
***a*(*nnis*) *XXIIII*. *Fec*(*it*)**
***Velox cons*(*ervus*)**
***b*(*ene*)*m*(*erenti*). *H*(*ic*) *s*(*ita*) *est*.**

Epigrafe funeraria di *Felicla*, serva imperiale, posta dal *conservus Velox* (da Terlizzi, località Forlazzo – prima metà II sec. d.C.).

L’iscrizione funeraria è stata rinvenuta agli inizi del XX secolo, durante lavori agricoli nelle campagne a NE di Terlizzi, verosimilmente territorio di Bitonto in età romana, in località Forlazzo. Posta dal *conservus Velox* a *Felicla, serva* imperiale, conferma la presenza di possedimenti dell’imperatore nel comprensorio tra *Rubi e Butuntum* nell’ampia fascia di territorio estesa tra l’area murgiana e la cimosa litoranea. – Il nome della defunta, per un più corretto *Felicula,* non è documentato localmente, ma è presente nell’onomastica regionale, mentre il nome del dedicante non è noto né a livello locale né regionale. (II sec. d. C. per la forma delle lettere, il formulario e l’impianto del testo).

D(is) M(anibus). Felicla Caes(aris) ser(va) v(ixit) a(nnis) XXIIII. Fec(it) Velox cons(ervus) b(ene) m(erenti). H(ic) s(ita) est.

L’iscrizione è riportata su un sarcofago a ghirlande rinvenuto nel 1560 a Giovinazzo, nel corso dello scavo delle fondamenta del palazzo Moroli, attualmente conservato nel giardino della villa Meo Evoli, a Monopoli Il monumento è dedicato da *Messia Dorcas* alla figlia *Petilia Secundina,* sacerdotessa di Minerva, morta a soli nove anni, sette mesi, diciotto giorni. L’espressione *ob infatigabilem pietat(em) eius* può riferirsi allo instancabile atteggiamento devozionale tenuto da *Petilia Secundina* nei confronti della divinità e della madre. Per quanto riguarda l’onomastica della giovane sacerdotessa, il gentilizio è attestato nella *regio secunda* e nell’Italia centro-settentrionale; il cognome è attestato nella *regio secunda* in area irpina e daunia, a Taranto. *Messius* è gentilizio di origine osca attestato in Campania, già in età repubblicana, in ambito sannita, e documentato nella *regio secunda* a Benevento, Venosa, Trevicum, Ligures Baebiani, Taranto, Brindisi. *Dorcas è* cognome grecanico generalmente abbastanza diffuso, qui probabile indizio di condizione libertina. Il sacerdozio di *Petilia Secundina,* considerata l’età della fanciulla, aveva certamente un carattere onorifico e conferma peraltro il radicamento del culto per Minerva in area bitontina, come attestato dall’ara dedicata alla stessa divinità e rinvenuta durante i restauri ottocenteschi della chiesa di San Pietro *in Vinculis .* (II/III sec. d. C. per la struttura del testo, la forma delle lettere e il tipo del sarcofago).

D(is) M(anibus) s(acrum).
Petiliae Q. f. Secundinae,
sacerdoti Minervae; vix(it)
ann(is) VIIII, m(ensibus) VII, d(iebus) XVIII; ob infa =
tigabilem pietat(em) eius, Messi =
a Dorcas, mat(er) infel(icissima), fil(iae) d(ulcissimae) b(ene) m(erenti) f(ecit).

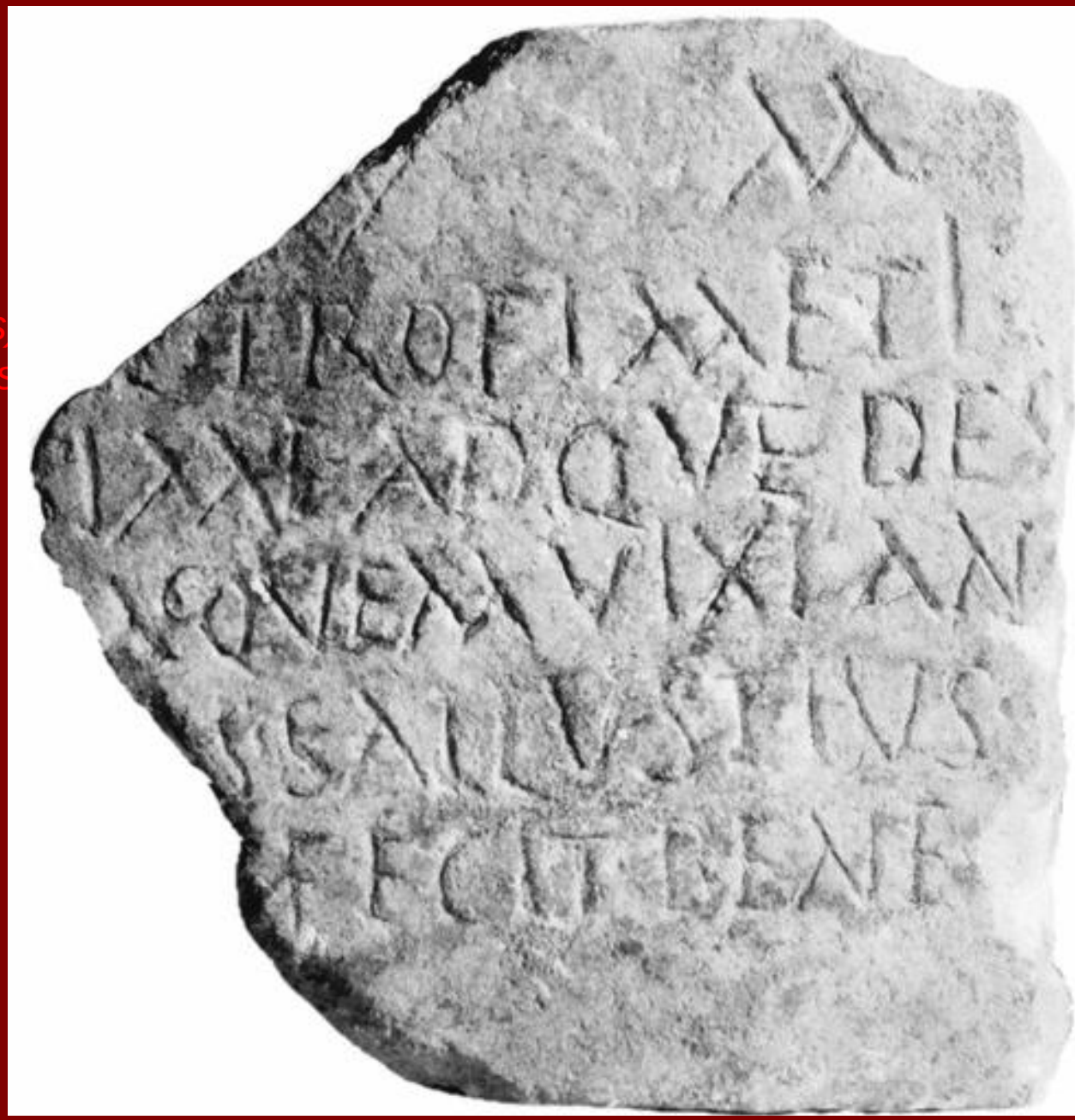
M. MASSIUS
DIAPYRUS VIX(IT)
ANN(OS) XL. DOMITIA
EROTIS
CONTUBERNALI
BEN(E) MER(ENTI) ET
F(ILIUS vel FILIA vel
FILII) FECERUNT

Un’iscrizione per M. Massio Diapyro, morto a 40 anni, posta dalla contubernale (ossia la schiava che condivide lo stesso tetto con uno schiavo) Domizia Erotis e dal figlio (o figlia o figli). I cognomi dei personaggi citati sono grecanici, mentre la presenza del termine *contubernalis* lascia intendere la loro probabile condizione di schiavi affrancati.

(…)mus vixit an(nis) XVII, Apuleia (?) (Feli)citas mater b(ene) m(erenti) f(ilio) fecit

Una madre, la liberta *Felicitas* - un *cognomen* assai attestato nei ceti libertini - innalza il monumento sepolcrale (e il suo pianto) al “ben meritevole” figlio diciassettenne defunto. (metà del II sec. d.C.)

⌈D(is)⌉ M(anibus)
⌈…a)e Trofimeti c(oniugi?)⌉
⌈caris⌉sime adque de(iderantis
⌈sime cu⌉m quem (!) vixi ann(is
⌈…i⌉us Sallustius m(aritus?)
⌈uxor?⌉i fecit bene ⌈merenti⌉



Trovata a Mariotto questa iscrizione, con invocazione agli dei Mani, contiene una dedica per Trofime da parte di Sallustius, un uomo innamoratissimo della donna. (fine del II-III sec. d.C.)

L'importanza dell'agricoltura

Varrone, *De re rustica*, I, 2, 6 – *Illic in semestri die aut nocte quem ad modum quicquam seri aut alescere aut meti possit? Contra quid in Italia utensile non modo non nascitur, sed etiam non egregium fit? Quod far conferam Campano?* ***Quod triticum Apulo?*** *Quod vinum Falerno? Quod oleum Venafro? Non arboribus consita Italia, ut tota pomarium videatur?*

Varrone, *De re rustica*, I, 29, 2 – *Non nulli postea,* ***qui segetes non tam latas habent, ut in Apulia*** *et id genus praediis, per sartores toccare solent, siquae in porcis relictae grandiores sunt glaebae.*

Varrone, *De re rustica*, I, 57, 3 – *Supra terram granaria in agro quidam sublimia faciunt, ut in Hispania citeriore* ***et in Apulia quidam****, quae non solum a lateribus per fenestras sed etiam subtus a solo ventus refrigerare possit.*

Varrone, *De re rustica*, II, 6, 5 – *Greges fiunt fere mercatorum, ut eorum qui e Brundisino aut* ***Apulia*** *asellis dossuariis conportant ad mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliunt.*

Columella, *De agri cultura*, III, 8, 4 – *Mysiam Libyamque largi aiunt abundare frumentis, nec tamen* ***Apulos*** *Campanosque agros optimi defici segetibus* […].

Plinio, *Naturalis historia*, XVIII, 77, 336 – *In hunc* […] ***Apuliae arbusta vineaeque*** *spectent.*

L’anfora, trovata nelle acque di Santo Spirito, risale al periodo compreso fra il II e il I secolo avanti Cristo; era impiegata per il trasporto di liquidi, vino, in particolare, ma anche olio. Terracotta: beige, rosa, nocciola chiaro, biancastra, giallognola.

L'importanza dell'allevamento equino

Varrone, *De re rustica*, II, 7, 1
*Horum equorum et equarum greges qui habere volunt**, ut habent aliqui in Peloponneso et in Apulia**, primum spectare oportet aetatem, quam praecipiunt <sic>.*

Varrone, *De re rustica*, II, 7, 6
*Itaque ab hoc nobiles a regionibus dicuntur, in Grecia Thessalici equi <a Thessalia, **in Italia ab Apulia> Apuli**, ab Rosea Roseani.*

Varrone, *De re rustica*, II, 10, 11
*Ad equarum gregem quinquagenarium bini homines, utique uterque horum ut secum habeat equas domitas singulas in his regionibus, in quibus <in> tabula solent equas abigere, ut **in Apulia** et in Lucania accidit saepe.*

Valerio Massimo, *Facta et dicta mirabilia*, VII, 6, 1
*Ex Apulia etiam et **a Poediculi** septuaginta atque CC ad supplementum **equitatus** sunt empti. Quanta violentia est casus acerbi! quae civitas ad id tempus ingenuae quoque originis capite censos habere milites fastidierat, eadem cellis servilibus extracta corpora et a pastoribus casis collecta mancipia velut praecipuum firmamentum exercitui suo adiecit.*

Pluralità di modelli insediativi, di forme di gestione e di produzione

Presenza di insediamenti di piccole e medie dimensioni accanto alle *villae*

↓

variegato sistema di **proprietà della terra**: *villa* = grande proprietà;
‘case’ = medio-piccola proprietà

↓

variegato sistema di **manodopera utilizzata**: *villa* = schiavi e/o coloni;
‘case’ = coloni e/o piccoli proprietarî indipendenti

↓

variegato sistema di **produzione**: *villa* = grandi produzioni;
‘case’ = piccole produzioni

↓

variegato sistema di **consumi**: *villae* = autoconsumo+vendita dei prodotti su piccolo, medio e grande raggio;
‘case’ = autoconsumo e/o vendita dei prodotti su piccolo raggio.

a cura di
Angela Ciancio
La Peucezia
in età romana
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Fondazione E. Pomarici Santomasi
Comune di Gravina in Puglia
Progedit

FRANCESCO GRELLE
MARINA SILVESTRINI
LA PUGLIA
NEL MONDO ROMANO
STORIA DI UNA PERIFERIA
Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale
EDIPUGLIA

LA PUGLIA
CENTRALE
DALL'ETÀ DEL BRONZO
ALL'ALTO MEDIOEVO
GIORGIO
BRETSCHNEIDER
EDITORE

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ
Fondazione
Cassa di Risparmio
di Puglia
CERAMICA
ROMANA
NELLA PUGLIA
ADRIATICA
a cura di
Custode Silvio Fioriello
Indagini archeologiche a
Egnazia
Dallo scavo alla valorizzazione
SEDIT

Anna Mangiatordi
INSEDIAMENTI RURALI
E STRUTTURE AGRARIE
NELLA PUGLIA CENTRALE
IN ETÀ ROMANA
TERRA DI BARI
GOLFO
DI
VENETIA
EDIPUGLIA